

I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Il voto per le comunali a Forlì conferma della forza comunista

(Dalla prima pagina) sì, i tre del PSU e il consigliere del PSIUP, possono realizzare una tale maggioranza. I comunisti, come sempre, non pongono questioni di potere. Per i comunisti, l'essenziale è uscire dal pantano del Commissario, accogliere le richieste dei cittadini, operare nel loro interesse. La grottesca discriminazione contro il PCI, un partito che nel forlivese ottiene il 41% dei suffragi, deve cadere. Insistere sulla linea della divisione significa mortificare, prima di tutto, la democrazia. Il nostro partito è pronto a discutere ogni proposta unitaria, intesa a favorire gli interessi dei cittadini, e in primo luogo quelli dei lavoratori.

Il PCI è il partito di gran lunga più forte in questa provincia, e ad ogni elezione continua ad aumentare in voti e in percentuale. Nel giugno del 1966, aumentato dello 0,82%; oggi è ancora andato avanti. Le scelteze su una presunta crisi del nostro partito, sbandierate nei comizi del centro-sinistra, anche nel corso di questa campagna elettorale, sono state ridicolizzate dal voto. Gli elettori, dando più voti al PCI, hanno rinnovato la loro fiducia in questo partito che non è mai venuto meno ai propri impegni nei confronti dei cittadini.

A notte inoltrata (sono le 2.30) non sono ancora noti i risultati definitivi per il Consiglio comunale del capoluogo. Ma dai primi dati le indicazioni sembrano essere le stesse se non migliori per il nostro partito. Tuttavia anche per il Consiglio comunale, non esiste nessuna possibilità di dare vita a una Giunta di centro-sinistra. Si ripropono quindi lo stesso discorso. Anche qui l'unica maggioranza possibile è quella unitaria.

Dichiarazione di Vecchietti sul successo del PSIUP

Il segretario del PSIUP on. Tullio Vecchietti invita a conoscenza dei risultati elettorali del 12 novembre, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Anche in questo turno elettorale, come in tutti le contrade, che si sono succedute dal 1964 ad oggi, il PSIUP ha ottenuto un forte successo che è pressoché uniforme ovunque si è votato e in molti rappresentare nelle zone di una vera tradizione socialista. Al successo del PSIUP si aggiunge il successo del Partito comunista e il forte regresso del PCI che passa dal 12,6 al 1,4%». Il PSU (che aumenta i propri voti del 2,2%) e il PLI (che passa dall'1,4 al 5 per cento).

Il PSUP ottiene un notevole successo, passando dall'1,7 al 2,3 per cento.

LISTE	Comunali 1967			Politiche 1963			Comunali 1966		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
PCI	27.625	41,04	18	25.247	39,1	—	27.058	40,9	18
PSIUP	2.045	3,10	1	—	—	—	1.977	3,0	1
PSI	6.160	9,6	3	6.311	9,8	—	3.920	5,9	—
PSDI - PSU	12.831	19,07	8	2.128	3,3	—	2.177	3,3	1
PRI	13.299	19,57	8	11.061	17,9	—	12.165	18,4	8
DC	2.365	3,52	1	2.801	4,3	—	2.346	3,5	1
PLI	2.279	3,39	—	201	0,3	—	2.302	3,5	1
PDUM	780	1,15	—	180	0,3	—	1.009	1,5	—
ALTRI	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VOTI VALIDI	67.424	40	—	VOTI validi	64.670	40	66.172	40	—

LECCE

I monarchici forniscono di voti le destre e il centro sinistra

Il PCI mantiene le proprie posizioni — Successo del PSIUP

Comunali 1967	Elez. Comunali 1967			Comunali 1964			Politiche 1963		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
PCI	2.691	6,3	2	2.561	6,4	2	4.991	11,8	—
PCI-PSIUP	1.058	2,5	1	693	1,7	—	—	—	—
PSIUP	5.962	13,9	6	1.876	4,7	2	3.460	8,2	—
PSI	14.433	33,7	14	2.828	7,0	3	2.265	5,3	—
PSDI	2.162	5	—	574	1,4	—	480	1,1	—
PLI	8.311	19,4	8	11.076	30,9	13	16.115	38	—
PDUM	1.811	4,2	3	3.138	7,8	3	2.457	5,7	—
MSI	6.423	15	6	—	—	—	5.497	13,0	—
ALTRI	42.851	100	40	40.924	100	—	447	1,0	—
VOTI VALIDI	—	—	—	—	—	—	42.396	—	—

LECCE

Mottola: il PCI guadagna seicento voti e due seggi
Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13. A Mottola, unico comune della nostra provincia interessato a questo turno elettorale, la lista del PCI ha fatto registrare una strepitosa avanzata in voti e in percentuale. Il PCI rispetto alle precedenti amministrative ha aumentato di seicento voti conquistando il 38,4% e due seggi in più. Nel 1965 aveva ottenuto il 31,3%. Allo stesso successo del PCI ha fatto riscontro il crollo dei partiti del centro-sinistra. Il PCI ha conquistato sei seggi, e il PLI e il PDUM, e il PLI (che passa dal 12,6 al 1,4%), il PSU (che aumenta i propri voti del 2,2%) e il PLI (che passa dall'1,4 al 5 per cento).

Il PSUP ottiene un notevole successo, passando dall'1,7 al 2,3 per cento.

Per quanto riguarda la provincia, Salentina dove il PCI passa da 1388 voti delle precedenti comunali a 1539 mantenendo i suoi otto seggi. Segna un voto a una lista dissidente, d'istruzione. Stazza, invece, la DC guadagna due seggi, e il PSUP perde l'unico seggio che aveva. Anche il PLI cala da 6 a 4 seggi perdendo quasi 100 voti.

Successo comunista anche a Corigliano d'Otranto dove i comunisti ottengono un seggio. A Gallipoli, il PLI supera i 2100 voti, riacquistando due 219 voti a 1914. Leggero aumento della DC, crollo di una lista liberalista, leggera avanzata del PSU, del PSIUP, modesta affermazione di una lista repubblicana.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta pomeridiana di mercoledì.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti già convocata per giovedì, è anticipata a mercoledì alle ore 17,30.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta pomeridiana di mercoledì.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti già convocata per giovedì, è anticipata a mercoledì alle ore 17,30.

Perdendo due seggi

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta pomeridiana di mercoledì.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti già convocata per giovedì, è anticipata a mercoledì alle ore 17,30.

Perdendo due seggi

Frana di voti dc a Grottaferrata

Il PCI mantiene le sue posizioni - Avanza della sinistra

GROTTAFERRATA, 13. Si sono concluse ieri sera a Grottaferrata le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio comunale che hanno visto sei liste impegnate nella competizione. Ecco qui i risultati definitivi: PCI 1.497 (precedenti elettori amministrative 1.557); PSIUP 1.58 (-); PSU 863 (708); PRI 790 (518); DC 1.896 (2324); PLI 310 (-). Il dato più rilevante è che emerge da questi risultati è la coesiva scissione della DC che rispetto alle elezioni comunali del 1965 perde ben 429 voti e due seggi, scendendo dal 43,3% al 35,4%.

Il nostro partito, che perde 70 voti e scende dal 29,9% al 27,8%, mantiene i suoi sei seggi. Il PSIUP che nelle ultime elezioni comunali non era presente, pur avendo ottenuto una buona affermazione, si è imposto alle precedenti elezioni amministrative e circa 10,20 per cento rispetto a quelle politiche.

A Frattaminore 14 per cento in più ai comunisti

NAPOLI, 13. Con una splendida analisi del voto di Grottaferrata appare chiaro la notevole avanzata dei partiti di sinistra i quali complessivamente sono passati da 1.557 a 1.580 voti.

Il segretario di zona dei ca-

stelli del PCI, Gino Cesaroni, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il PCI, il PSU e il PRI che nel marzo scorso avevano raggiunto un accordo per la formazione di una Giunta di sinistra, impedita poi dalla DC, è stato così suddiviso: PCI 1.497 (precedenti elettori amministrative 1.557); PSIUP 1.58 (-); PSU 863 (708); PRI 790 (518); DC 1.896 (2324); PLI 310 (-).

I dati più rilevante è che

emerge da questi risultati è la coesiva scissione della DC che rispetto alle elezioni comunali del 1965 perde ben 429 voti e due seggi, scendendo dal 43,3% al 35,4%.

Il nostro partito, che perde 70 voti e scende dal 29,9% al 27,8%, mantiene i suoi sei seggi. Il PSIUP che nelle ultime elezioni comunali non era presente, pur avendo ottenuto una buona affermazione, si è imposto alle precedenti elezioni amministrative e circa 10,20 per cento rispetto a quelle politiche.

Oloferne Carpino

Sardegna: avanza il PCI forte regresso della DC

Nel grosso centro di Quartu S. Elena i comunisti sono passati dal 28,9% al 32,8%, da 9 a 11 seggi — Tre comuni conquistati dalle sinistre

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. A Quartu S. Elena, grosso centro alle soglie di Cagliari, il PCI ha ottenuto un grande successo, passando dal 28,9% al 32,8% e da 9 a 11 seggi. La DC ha subito un crollo clamoroso, solo in parte assorbito da una lista di dissiden-

ti. Ecco i risultati tra parentesi

delle elezioni comunali del 1963:

PCI 1.245 (1.057), 32,8%

PSIUP 300 (203), 2,2%

PSI 1.202 (1.032), 28,9%

DC 720 (682), 16,1%

PSU 1.080 (900), 10,7%

PLI 772 (650), 4,2%

PDUM 720 (600), 3,4%

ALTRI 700 (500), 1,1%

VOTI VALIDI 3.670

—

—

—

Ecco i risultati delle elezioni

comunali del '66:

PCI 1.245 (1.057), 32,8%

PSIUP 300 (203), 2,2%

PSI 1.202 (1.032), 28,9%

DC 720 (682), 16,1%

PSU 1.080 (900), 10,7%

PLI 772 (650), 4,2%

PDUM 720 (600), 3,4%

ALTRI 700 (500), 1,1%

VOTI VALIDI 3.670

LA LEZIONE DI CAPOCOTTA 1000 ettari da salvare

Intorno all'ultimo esemplare di foresta originaria mediterranea s'è svolta una battaglia che ha bloccato la speculazione proposta dal centro-sinistra di Roma in accordo con gruppi finanziari stranieri

La vicenda della lottizzazione di Capocotta, svoltasi in questi giorni, e che ha visto mobilità maggiori fogli della stampa nazionale — oltre *L'Unità*, *Il Giorno*, *Il Paese Sera*, *La Stampa* di Torino, *Il Corriere della Sera* perfino — merita, ci sembra, qualche considerazione.

Si tratta, come è stato abbondantemente scritto, di mille e cento ettari di terra, situati ai margini del Comune di Roma, sul mare: una delle poche zone della fascia costiera rimaste ancora quasi intatte; un parco-foresti di particolare bellezza e rarità per i prototipi di piante che vi abbercano e per la fauna che esso ospita. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche — Commissione di Studio per la conservazione della natura e delle sue risorse — la include ai primi posti tra le zone da salvaguardare e proteggere integralmente, facendo osservare che « si tratta dell'unico complesso rimasto di foreste originarie mediterranee costiera lungo tutto l'arco delle coste italiane ».

Ancora: il World Wildlife Fund, in un parere espresso dalla sua sezione italiana, specifica che è questa « l'ultima testimonianza rimasta di quelle che furono le selve impenetrabili che coprivano gran parte del litorale tirrenico »; e con queste parole ne descrive la consistenza: « La prima fascia, verso il mare, è composta principalmente da quel fortele ce spugnato noto come « tomboleto » ed in cui si rinvennero quasi tutte le essenze caratteristiche della tipica « macchia mediterranea »: il leccio, il lentisco, l'olivastro, il ginopro, la filirea, il corbezzolo; inutile ricordare l'utilità che questo tipo di associazione riveste nei confronti della stabilizzazione delle dune e della salvaguardia dei boschi restanti. Viene poi, quasi senza soluzione di continuità, la splendida foresta che copre la quasi totalità della tenuta; esemplari eccezionali di rovere, farnia, cerro, sughero, olmo, frassino e pioppo dallo sviluppo meraviglioso si ergono su di un sottobosco che, forse, dal punto di vista naturalistico può gareggiare con la sovrastante fustata. La fauna è qui abbondante e varia: daini, cinghiali, caprioli, volpi, tassi, istri, martore, puzzole, galli selvatici, donne, ricci, faine, oltre a columbacci, beccasse e fagiani popolano il bosco. In più, abbondanti, le testuggini terrestri e numerosissime specie di insetti ormai rarissimi ».

Ma tutto questo non impressiona minimamente gli esponenti del centro-sinistra capitolino. Già facente parte del patrimonio di Casa Savoia, tenuta è ora di proprietà degli eredi della medesima casa e di gruppi finanziari svizzeri, canadesi, americani, oltre che di alcuni esponenti del mondo politico-governativo che ne hanno acquistato i lotti. I nuovi proprietari chiedono di poter procedere alla lottizzazione con la costruzione di 1700 ville pari a 2 milioni e 150 mila metri cubi di cemento (che già del resto essi hanno in parte iniziato abusivamente: la rete stradale è stata costruita, senza autorizzazione, dall'Impresa Alcibi-Pastina che fa capo ad un consigliere comunale del Gruppo liberale; il progetto della lottizzazione è stato in parte redatto dall'ing. Rebecchini, proprietario di uno dei lotti, figlio dell'ex Sindaco di Roma e fratello dell'attuale assessore democristiano alle Belle Arti). Bene! Si dia il via alla lottizzazione, non preoccupiamoci troppo di considerazioni di carattere urbanistico o di protezione del patrimonio naturale. Poco importa se i romani perderanno un altro tratto di spiaggia e la possibilità di usufruire di questo parco. L'essenziale è che con questa operazione i proprietari realizzano, a conti fatti, un affare di oltre nove miliardi. E vada al diavolo il Consiglio Nazionale delle Ricerche!

Questo, grosso modo, è quel che deve aver pensato il Sindaco Petrucci e la sua Giunta di centro-sinistra, quando decise, dieci giorni fa, di portare al voto del Consiglio comunale l'approvazione della lottizzazione ed è questa ovviamente la prima considerazione da fare. Ma non è tanto su questo

che vogliamo qui soffermarci. In fondo, a ben guardare, il caso di Capocotta non è forse nemmeno il più scandaloso, di fronte agli esempi che sono stati compiuti in tutti questi anni e che si vanno compiendo tuttora in Italia; (ne tralasciamo l'elenco, ché non basterebbe l'intero numero di questo giornale). E' che, in questo caso, qualcosa di nuovo si è verificato. Sollecitati i lavoratori. Il numero degli studenti che si sono iscritti quest'anno all'Università di Parigi è di 100 mila; quattro anni fa, allorché venne furore di 110 mila, le strutture delle facoltà parigine rischiarono già di sfarzare tutte in aria. Nel 1967-68, è peggio che andar di notte.

Alla facoltà di lettere di Parigi, con quarantamila iscritti, gli effettivi sono aumentati del dieci per cento rispetto all'anno scorso: contro i quattrocento nuovi insegnanti richiesti dal rappresentante della Facoltà, ne sono stati accordati settantacinque. Alcuni insegnamenti sono stati

soppressi, per mancanza di professori. Un terzo delle ore di insegnamento, in tutte le discipline del primo ciclo, saranno assunte da professori di liceo per mancanza di professori universitari.

La Facoltà di Scienze di Parigi, di cui solo un terzo è costruito sulle vecchie halles dei vini, è destinata ad ospitare ventimila studenti quando sarà terminata: ma già quest'anno gli iscritti sono trentamila.

Nelle matematiche, gli cruci di insegnamento saranno ridotti della metà nel primo anno; in chimica, biochimica e scienze naturali, i lavori pratici e le esperienze di laboratorio non potranno avere luogo che all'inizio dell'anno prossimo per mancanza di locali.

Alla Facoltà di Lettere di Nanterre, l'ottanta per cento

degli studenti di lingue straniere non avranno accesso ai laboratori specializzati.

Si consideri, per completare il quadro, che in quella di Parigi, i cui laboratori utilizzati a pieno ritmo permettono sessantuna ore di esercizi di lingue, solo per la sessione di inglese del primo ciclo vi sono tremila studenti.

Situazione catastrofica, si dice dovunque. Cinquemila studenti, giovedì scorso, sono scesi nelle strade del quartiere Latino, in piena ripresa, per reclamare « aule e professori ». Peurefutte, ministro dell'Education, è stato fissato all'atto della solenne riapertura dell'anno accademico nell'aula Magna della Sorbona. Il rettore dell'Università di Parigi ha confermato, sfidando il rappresentante del governo, la propria impotenza davanti ad una situazione disperata.

Schwarz, come si sa, è uno dei più battaglieri uomini della sinistra, ispiratore e dirigente del « Comitato francese per il Vietnam » — ha preso partito in tal senso — per l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera deformata, e per la quale tutti gli studenti sono egualmente adatti agli studi. Non è vero, a suo avviso, l'università di scienze, con 30.000 studenti, è un maestro, e l'unica soluzione ad un filtraggio in bùo per trovare una soluzione al dramma dell'università. Secondo Schwarz, è un'ideologia di sinistra che egli considera

STATALI: nuovo incontro giovedì

Finanziari: sciopero ad oltranza da domani 2 giorni di sciopero all'ANAS

LEGNO

Fermi a Roma in 10.000 Incontro all'Assolegno

I diecimila lavoratori delle industrie del legno romane hanno ieri nuovamente scioperato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La percentuale è stata dell'80-90 per cento nelle più grandi fabbriche. Nelle aziende romane, quasi tutte di recente costituzione, numerosi sono i giovani e le ragazze, queste ultime prevalentemente occupate nella lavorazione dei legni. Sono proprio i giovani a battersi in prima fila in questa lotta. Battendosi per il nuovo contratto, essi rivendicano anche ritmi di lavoro più umani, il riconoscimento delle qualifiche che sono in gran parte pagati come manovali se non come apprendisti.

Nei corso dello sciopero di ieri davanti alle più grandi aziende si sono svolte marce di lavoratori. La volontà di continuare la lotta per piegare gli industriali è stata ancora una volta riconfermata. Si è appreso intanto ieri, da un comunicato unitario dei sindacati nazionali, che vi è stato approvato l'accordo per riemanneggiare la vertenza. Al termine è stato deciso un nuovo incontro per il 20 novembre e allo scopo di verificare le rispettive posizioni e di rilevare se esistono o meno le possibilità di una ripresa della trattativa di base. I contatti sindacali già decise sono state quindi sospese fino al 20.

MINATORI

Lercara in sciopero per i posti di lavoro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. La situazione di intere categorie di lavoratori minatori diventa sempre più drammatica: non passa giorno in cui i lavoratori non siano costretti a scendere sulle piazze per difendere il diritto al lavoro e per protestare contro i governi di Roma e Palermo. Oggi i minatori di Lercara, unitamente a tutti i minatori, sono accesi in sciopero generale bloccando totalmente tutte le attività del paese. La cittadinanza tutta ha risposto allo sciopero per protestare contro la chiusura della miniera «Collemadre». Più di tremila tra lavoratori cittadini hanno formato un corteo che è sfilato per le vie cittadine al grido di «Salvia-

mo l'economia del nostro paese» e di «No all'emigrazione».

La manifestazione si è conclusa dopo un comizio dei dirigenti CGIL, UIL e CISL.

In un comunicato emanato dalla Camera del Lavoro di Lercara, si legge: «Poiché l'Ente Minerario nonostante le ripetute assicurazioni date ai lavoratori, ha deciso la chiusura immediata della miniera Collemadre di Lercara, i minatori sono scesi in sciopero per chiedere che il governo e l'Ente minerario attuino nella miniera tutte quelle ricerche necessarie e doverose al fine di accertare l'esistenza del minerale, la quantità e la qualità».

g. i.

PENSIONI

Sabato manifestazione al «Lirico» di Milano

MILANO, 13. Sabato prossimo, al Teatro Lirico, CGIL, CISL e UIL terranno una prima manifestazione unitaria per la riforma della previdenza, in particolare per l'aumento delle pensioni. E' una prima attuazione delle decisioni che i sindacati hanno preso per far partecipare tutti i lavoratori attivi al cospetto del ministro delle Poste. A questo proposito, il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Aldo Bonacini, ha dichiarato che la manifestazione di sabato è un rilievo che appare opportuno sottolineare. Si è arrivati infatti a una situazione ormai intollerabile, per quanto riguarda l'insufficiente durata delle prestazioni che l'avvenire della nostra sistema mutualistico e la possibilità di trasformarlo in un regime di piena sicurezza sociale».

Concorda è stata la valutazione del segretario del UIL milanese, Giulio Polotti, per il quale la manifestazione di sabato è un momento di questi anni che iniziano dalle svolte importanti nei rapporti e nell'impegno di lotta dei sindacati. Vedilo solo ricordare, a questo proposito, il Natale del '60 in piazza

del Duomo dei metallmeccanici e la grande giornata di lotta contro il caos affitti. Alessandro Pastore, uno dei segretari della CISL milanese, ha dichiarato che «questa prima manifestazione sarà utile soprattutto perché riuscirà a sensibilizzare i quadri sindacali di base e i lavoratori attivi. Non possono essere solamente i pensionati gli interessati a occuparsi di assistenza e di previdenza. La strada giusta è quella che abbiamo indicato nell'appello ai lavoratori e che è stata ribadita anche dal senatore Coppedè, segretario nazionale della CISL per una emergenza di pressione anche col ricorso alla mobilitazione di tutti i lavoratori interessati».

La Federazione Pensionati-CGIL ha indetto una serie di manifestazioni, nelle prossime settimane, per la riforma previdenziale e gli aumenti degli alzati livelli di pensione. Queste manifestazioni si svolgeranno il 13 di novembre a Pesaro, il 19 a Genova, il 26 a Roma. La partecipazione di delegazioni di lavoratori del triangolo industriale. Sempre a Torino, il 18 novembre si svolgerà un convegno interregionale.

I tabacchicoltori domani manifestano a Roma

IL MONOPOLIO TABACCHI SOTTO ACCUSA

Assemblee promosse dal Consorzio a Città di Castello, S. Sepolcro e Umbertide — Tutto è rimesso in discussione: prezzi, concessioni e persino l'esistenza dell'Azienda di Stato

Si è formata una strana alleanza, fra espontanei del centro-sinistra e alcuni dei ceti più patrassari della proprietà (concessionari speciali del tabacco, concedenti coloniali e mezzadria ecc...) per far perdere alla tabaccicoltura il triunfo dei cati interdipendenti. Comunità europea. In tre convegni tenuti domenica a Città di Castello, S. Sepolcro e Umbertide a cura del Consorzio nazionale tabacchicoltori, ne sono venute fuori di tutti i colori. Per cominciare, a S. Sepolcro il Monopolio tabacchi, pur trattando con i concessionari con i preti (185% della produzione viene raccolta per il tramite dei concessionari

speciali), non ammette che un solo periziatore del tabacco e questi lo eleggono. I concessionari a mezzadria e gli altri titolari di proprietà. Per il Monopolio tabacchi e il suo presidente, il ministro Luigi Preti, il mezzadro titolare del 58% del tabacco deve essere un concessionario: col mezzadro quindi non si tratta, ma solo col suo «padrone».

A Città di Castello le prime consegne di tabacco, qualità da esportazione, sono bloccate. Infatti qui c'è il periziatore, il ministro.

Il governo cerca di creare confusione, scoraggiamento. C'è una proposta di privatizzazione

del Monopolio dei tabacchi, con la quale alcune società finanziarie nazionali pensano di accaparrare una parte delle lavorazioni per sostituirla al Monopolio di Stato un monopolio privato. I ministri del centro-sinistra non perdono occasione per far capire da parte

di scaricare da loro le responsabilità dei lavori di lavorazione dei produttori di tabacco. tuttavia, è del tutto opposta.

Le consegne di tabacco sono ormai bloccate quasi dappertutto.

Ha cominciato il Veneto, ed ora il movimento è sufficientemente esteso anche nell'Italia centrale. Domani comincia il di

l'assemblea annuale dei Consorzi nazionali tabacchicoltori che si terrà al Teatro Jovinelli. L'on. Vittorio Villani, presidente del Consorzio, terrà una relazione sullo sviluppo della contrattazione per il miglioramento dei prezzi al produttore e «per una tabaccicoltura competitiva nel Mercato comune europeo». Agroindustria, con le grandi compagnie, ha deciso di fare pressione all'annuncio dell'aumento di due giorni di ferie e 2 giornate di indennità di anzianità: l'aumento salariale del 4% ai lavoratori qualificati, del 7% agli speciali per l'anno '67-'68, l'aumento del 8,50 per cento del compenso minimo bestiame, ai bifolchi e cavallini per l'annata '67-'68.

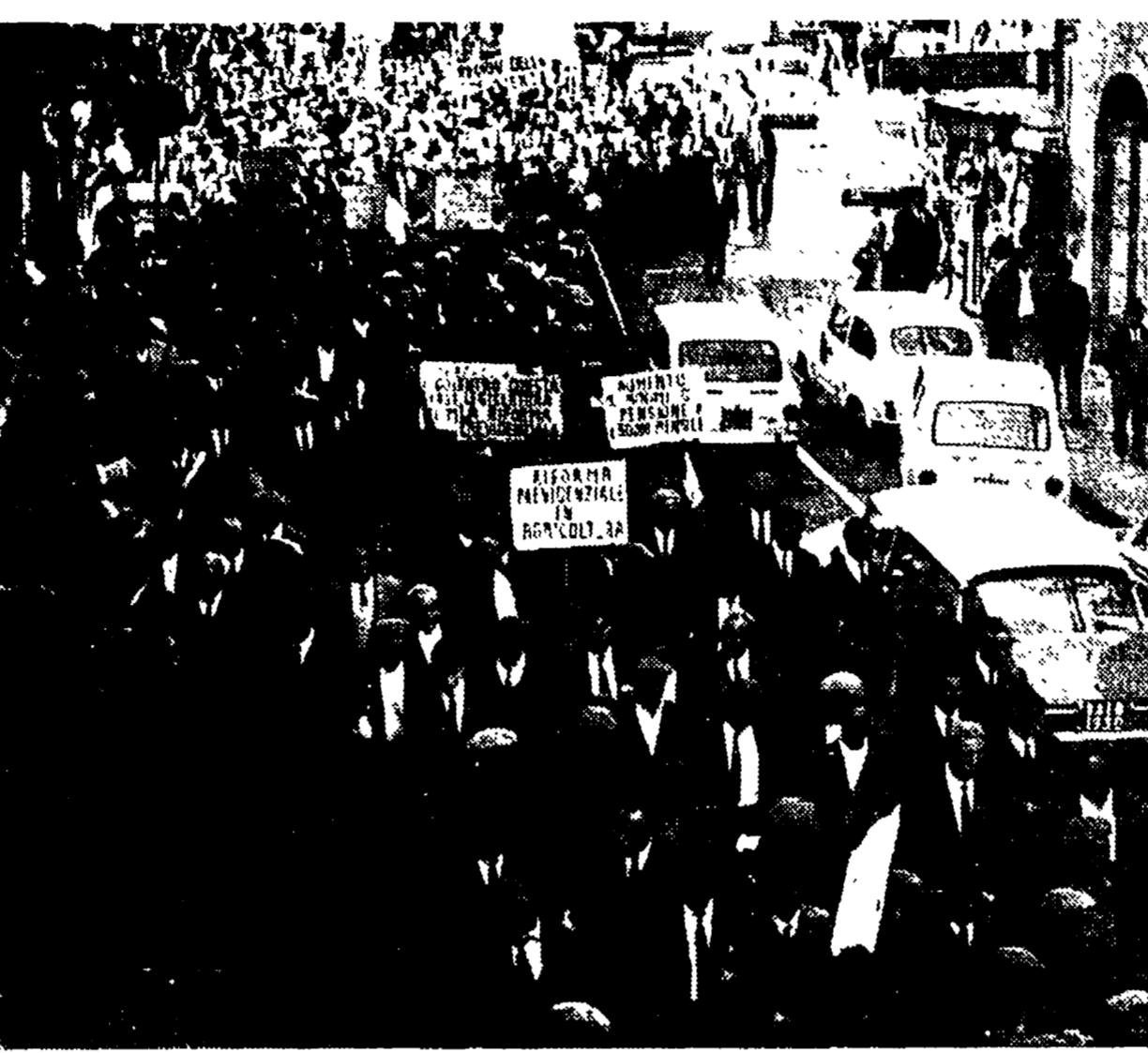
SI ESTENDE IN CALABRIA LA PROTESTA POPOLARE

I viticoltori scendono in piazza

Sciopero in tutta la piana di Sant'Eufemia — La partecipazione degli studenti alla lotta — Nessuna iniziativa da parte del governo — Il dramma nel racconto dei contadini

Corteo di protesta contro il governo

La manifestazione a Catania per l'aumento delle pensioni



CATANIA, 13. Ieri la città etnea ha ospitato una forte manifestazione di protesta contro la politica elvetica del governo sui problemi della riforma del pensionamento e della previdenza. Oltre 8 mila

lavoratori, giunti anche dalle province di Enna e Siracusa, hanno sfilato in lungo corteo per le vie cittadine, partecipando al comizio indetto dalla Camera confederale del Lavoro, dalla Federbraccianti-CGIL e dalla

Federazione Italiana pensionati. La manifestazione si è svolta fra il vivo consenso della popolazione catanese che ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori. Nella foto: un momento del corteo.

Convegno a Civitavecchia del piccolo armamento

Insostenibili i nuovi oneri per molte aziende di pesca

Prosegue l'agitazione della categoria - La relazione di Marrani e gli interventi del sottosegretario Zagari e dei compagni Malfatti e Mammucari - Chiesto l'intervento dello Stato per aiutare le imprese pescherecce minori a superare la crisi

CIVITAVECCHIA, 13. I motivi dell'agitazione dell'articolato peschereccio sono stati illustrati in un convegno organizzato dalla scuola peschereccia civitavecchina per iniziativa della Federazione italiana associazione armatori, presenti delegazioni di vari centri ittici italiani, esperti politici, il sottosegretario Zagari, i compagni on. Malfatti e sen. Mammucari, il sindaco della città.

La relazione è stata presentata dal presidente degli armatori, Giulio Marrani, il quale ha rilevato che la categoria non è in grado di far fronte all'aumento degli oneri contributivi, cresciuti con la nuova legge fino a 70 per cento, chiedendo che lo Stato intervenga attraverso un sistema di fiscalizzazioni così come negli anni della «co-giunta» si è fatto con le imprese industriali.

Marrani, e dopo di lui altri piccoli armatori, hanno sottolineato che numerosissimi operatori della pesca — a parte le imprese industriali.

Marrani, e dopo di lui altri piccoli armatori, hanno sottolineato che numerosissimi operatori della pesca — a parte le imprese industriali.

In simili condizioni — come

è stato poi sottolineato anche dai compagni Malfatti e Mam-

mucari — è facile comprendere

che molte aziende, specie quelle a carattere familiare, non possono sostenere i maggiori oneri contributivi che il nuovo regime, al quale tuttavia contiene elementi positivi — comporta. Si tratta, pertanto, di comprendere lo stato d'animo dei piccoli armatori e soprattutto di aiutarli a superare un momento così difficile, facendo in modo che la loro impresa in modo sostanzioso, come d'altra parte ha auspicato il Senato della Repubblica approvando in tal senso un ordine del giorno accolto dallo stesso governo. Considerazioni analoghe sono state svolte a conclusione del convegno dal sottosegretario, che ha precisato che la gestione della pesca non può più dichiarato di non parlare a nome del governo.

Sarebbe assurdo, del resto, che gli organi dello Stato si rifiutassero di acciudere la richiesta di quei piccoli armatori, e non concedessero altre somme a quei miseri cinque miliardi in cinque anni che il ministro Coppedè è già stato disposto a versare, quando hanno già dato circa 750 miliardi all'industria comprese le grandi strutture monopolistiche, tipo FIAT e Montedison) con la massima fiscalizzazione degli oneri sociali.

Allora si tratta di trovare comuni di lavoro che consentano di ridurre gli oneri contributivi.

«Provocare la decisiva manifestazione di protesta è stato l'occasione per determinare loro i prezzi di mercato. Era stato raggiunto un accordo che ovviava in parte a questa situazione, ma nemmeno una lira è ancora stata data.

Sono avvenuti circa 80.000 etti di pesce per i Greci, grandi quantità di uva a Cutro e a Isola Capo Rizzuto.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

M. L., 41 anni, con due figli, ha ottenuto lo scorso anno, dal suo ettaro e mezzo di terra, 80 lire mese, con un filo, è stato un anno e mezzo in Francia ed è riuscito a guadagnare 40-50 mila lire al mese. Il problema della produzione delle grandi aziende, è pressoché scomparso. La Federconsorzi e le grandi aziende (Fotonari, Ferrari, ecc.) approfittano della quantità dell'offerta per determinare i prezzi di mercato. Era stato raggiunto un accordo che ovviava in parte a questa situazione, ma nemmeno una lira è ancora stata data.

Sono avvenuti circa 80.000 etti di pesce per i Greci, grandi quantità di uva a Cutro e a Isola Capo Rizzuto.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

— i contadini debbono inde-

tarsi (la Federconsorzi non dà nulla a credito) per vivere e per acquistare l'occorrente per il mantenimento delle vigne.

Una proposta di legge del PCI

Far entrare la musica nelle scuole

Un progetto che si propone di riordinare l'insegnamento musicale in senso globale, dalla scuola per l'infanzia all'Università alla scuola musicale professionale

Il progetto di legge per la riforma degli studi musicali, presentato alla Camera da alcuni deputati comunisti, è un progetto ambizioso, nel senso più positivo della parola: si pone infatti l'obiettivo di fondo di riordinare su basi nuove l'istruzione musicale in senso globale, dalla scuola per l'infanzia all'università alla scuola musicale professionale.

SCUOLA PROFESSIONALE MUSICALE, distinta in due ordini:

1) Scuola media di opzione musicale: una almeno, entro il 1970, in ogni capoluogo di provincia, distinta dal Conservatorio: non costituisce scelta definitiva, lasciando aperto l'accesso a qualsiasi scuola secondaria superiore; garantisce, anche attraverso l'utilizzazione delle ore integrative, l'apprendimento della musica su basi più ampie e formative che nella scuola media ordinaria, in senso preparatorio cioè agli studi del Conservatorio; prevede insieme alle materie musicali fondamentali l'insegnamento degli strumenti di maggior diffusione, compresi quelli a fiato: rappresenta in senso generale una vasta estensione dell'esercizio attivo della musica, come condizione per una più ampia affermazione della cultura musicale.

Tale «radicalismo», si spiega e si giustifica pienamente in rapporto alla situazione musicale italiana, gravemente arretrata rispetto a quella di paesi di maggior sviluppo sociale e culturale, e nella convinzione che esistano tutte le condizioni per una decisa promozione dell'educazione musicale, come elemento di formazione della persona.

La musica è di fatto assente dalla scuola. Assente dalla scuola per l'infanzia e dalla scuola primaria, per mancanza di tradizione pedagogico-musicale, per imparzializzazione totale degli insegnanti, per generale incomprendere della funzione formativa dell'esercizio musicale; ancora troppo assente dalla scuola media, costretta com'è ad un evidente stato di inferiorità e di abbandono ed alla improvvisata iniziativa, quando esiste, di improvvisi docenti, sui quali grava l'insostenibile compito di creare dal nulla una pratica educativo-musicale che sia realmente capace di lasciare una impronta; assente completamente dalle scuole secondarie superiori (ad eccezione degli istituti magistrali, dove la si insegna, ma con i risultati cui si è fatto cenno); assente, a parte qualche sporadico insegnamento di Storia della musica nelle Facoltà di Lettere, dall'Università.

La scuola musicale professionale non può non rilasciare duramente di tale situazione generale; ancorata ad un «accademismo», che tende a conservare alcuni pur non trascurabili elementi della tradizione sette-ottocentesca, subisce passivamente lo stato di arretratezza della cultura musicale italiana, rimane di fatto estranea al movimento di rinnovamento delineatosi negli ultimi anni per opera di attive minoranze anche per quanto riguarda un suo necessario adeguamento alle conquiste tecnico-creative delle moderne e più attuali poetiche musicali.

Nel quadro di tale impostazione generale trovano la loro ampia giustificazione le misure innovative che il progetto comunista propone, di cui vogliamo qui dare rapidi accenni:

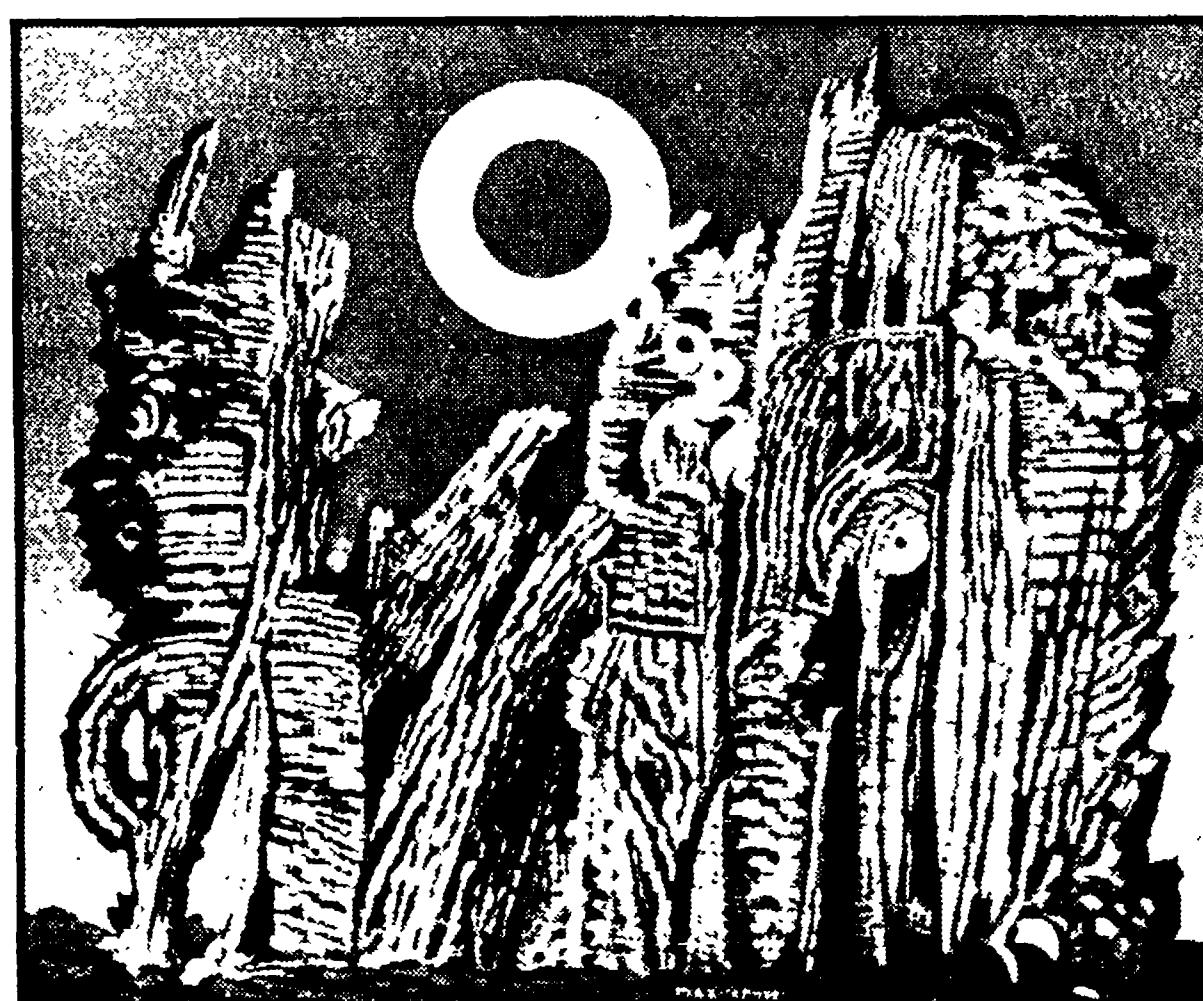
SCUOLA PER L'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA — Educazione musicale obbligatoria, fondata su precisi criteri didattici: canto singolo e collettivo, formazione dell'orecchio musicale e del senso ritmico, stimolo alla creatività individuale, anche attraverso il gioco, utilizzazione dell'immagine per l'apprendimento degli elementi musicali di base: avvio, nel secondo ciclo della scuola primaria, alla pratica elementare di uno strumento e ai primi contatti con più vive realtà musicali; estensione dell'insegnamento musicale alle ore integrative della giornata scolastica (nella prevista scuola a «pieno tempo»), anche con la partecipazione educativa di insegnanti specializzati, in coordinazione didattica con gli insegnanti di classe.

SCUOLA MEDIA — Educazione musicale obbligatoria in tutti i tre anni, con due ore nel primo due, un'ora nel terzo, e completamento dei due altre ore settimanali, per ogni anno, nella prevista scuola integrata; sviluppo delle linee pedagogiche precedenti, con più ampie finalità formative e conoscitive, e diretta sollecitazione del senso critico, attraverso audizioni commentate e diretta presa di contatto con le multiformi realtà musicali attuali; insegnamento impartito da docenti diplomati in didattica musicale superiore.

SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI — Storia della musica con audizioni, come strumento di approfondimento della creazione musicale, in rapporto con le esperienze musicali attive dei precedenti anni; insegnamento impartito da laureati in «musicologia»;



Giorgio De Chirico: «Mistero e malinconia di strada» (1914)



Max Ernst: «Foresta grigia» (1926)

Ortopedici alla ribalta

ERNIA DEL DISCO: PERCHÉ VIENE, COME SI PUÒ CURARE

Le cause dello «slittamento» — Non trascurare le lombagini — I sistemi terapeutici più efficaci

Spesso molti che si lamentano di una sciatica estinata, o di una artrosi della colonna vertebrale, in effetti non soffrono né l'una né l'altra, ma sono affetti da una malattia che è in pratica così importante quanto misconosciuta da aver costituito l'unico tema di relazioni all'ultimo congresso italiano di ortopedia con non meno di cinque relatori.

Grosso modo questo che si chiamava disc è una specie di disegno, fatto di tessuto in parte molle (al centro) in parte fibrosa (alla periferia) e si trova interposto fra una vertebra e l'altra, consentendo così che gli sforzi e i traumi subiti dalla colonna vertebrale siano sopportati quanto è possibile senza dolore.

A tal fine ogni disco intervertebrale è in grado di tollerare delle sollecitazioni che sono già abbastanza forti per reggere il semplice peso dell'individuo, saliti, sollevamento di pesi, forte piegarsi in avanti o indietro ecc., proprio appunto perché è difficilmente prevedibile di anzitempo quanto agli sforzi eccessivi che possono provocare lo slittamento di una parte del disco (per sano e nella sua normale integrità, quindi anche in sog-

getti giovani) fuori dello spazio intervertebrale, in modo che questa piccola sua parte rimanga sporgente come un'ernia. Essa forza quindi che i dischi possano reggere a un simile impone finché la loro struttura originaria rimane integra, e finché lo sforzo o il trauma non tocca limiti che non risultino eccessivi rispetto alle condizioni normali di quel dato organo soggetto.

E' questo quanto riguarda la struttura è inevitabile che con l'avanzare dell'età essa si modifichi, in analogia con quanto avviene un po' in tutti i tessuti organici: il disco tende a disidratarsi e diventare più fibroso e perdi molta elasticità, ciò significa meno adatto a consentire — per il suo ridotto potere molleggiante — le imprese che la colonna vertebrale poteva permettersi in età più giovanile, salti, sollevamento di pesi, forte piegarsi in avanti o indietro ecc., proprio appunto perché è difficilmente prevedibile di anzitempo quanto agli sforzi eccessivi

In breve dunque, sulla possibile comparsa di un'ernia discale influiscono molti fattori: l'età, il tipo di lavoro, le posizioni vi-

TRECENTO OPERE DEI SURREALISTI ESPOSTE A TORINO IN UNA MOSTRA DI INDUBBIO RILIEVO CULTURALE

MAESTRI DEL SOGNO E DELL'AZIONE

**Le formulazioni teoriche di Breton — Le anticipazioni di De Chirico
Da Max Ernst e Magritte a Matta e Gorky, da Picasso a Chagall
a Giacometti, da Sironi, Carrà e Morandi a Arp, Duchamp, Picabia**

Sul tema del «surrealismo» sono state raccolte, alla Galleria torinese d'Arte Moderna, circa trecento opere. Si tratta di una mostra d'indubbio rilievo culturale, che, pensiamo, deve avere incontrato serie difficoltà dal punto di vista organizzativo in quanto i presti da ottenere non si presentavano davvero né facili né rapidi. E ciò anche per il criterio con cui è stata ordinata la rassegna, la quale include i maestri dell'avanguardia surrealista vera e propria che un gruppo di artisti considerati anticipatori, da Füssli a Moreau, da Böcklin a Redon.

I confini della mostra, tuttavia, sono ancora più larghi e comprensivi. Luigi Carluccio, infatti, che ne è stato lo ideatore, non ha inteso in alcun modo restringere il suo raggio d'azione unicamente ai pittori dell'ortodossia bretoniana. Al contrario, si è spinto assai più in là: a Scipione, per esempio, a Licini, Bacchini. Del resto, prendendo come insega della iniziativa, il titolo ben noto di un quadro di De Chirico, Le muse inquietanti, egli ha rivelato esplicitamente le sue intenzioni, quelle cioè di fare una mostra che in qualche modo ci desse conto di tutta quella corrente espressiva moderna e contemporanea in cui si manifesta particolarmente la esigenza di costruire un mondo di libertà nella pura dimensione della fantasia e del sogno.

Nella sua Anthologie de l'humour noir, Breton riferisce un pensiero di Hegel che può benissimo illuminare il singolare aspetto del soggettivismo tardoromantico degli artisti che qui sono chiamati a far parte della parte di «precursori»: «L'arte romanzica», scrive Hegel, «aveva come principio fondamentale la concentrazione dell'anima su se stessa, la quale si mescolava all'invenzione di un mondo di pura libertà fantastica: un'ironia che, in fondo, cauterizzava le puglie dolenti e purpuree dell'ultimo romanticismo. Quello di De Chirico insomma era un mondo di libertà interiore da opporre a un mondo esteriore di duri limiti di ostilità: da opporre però in modo attivo, cioè consapevole del dissenso, e come rimedio. Da questo punto di vista, i risultati a cui De Chirico, con una forte anticipazione su tutti gli altri artisti, riuscì a pervenire già tra il '10 e il '15 sono sorprendenti, tali da fare di lui uno dei più grandi maestri dell'arte contemporanea europea».

Toccò al surrealismo riprendere il problema, anche teoricamente, e porlo in termini più esplicativi. «Il poeta futuro», scriveva Breton nel '24 — supererà l'idea deprimente dell'irreparabile divorzio tra l'azione e il sogno. Non vi può essere libertà interiore senza libertà esteriore, non vi può essere libertà individuale senza libertà sociale: sono questi i termini del problema sottolineati da questo di quei due artisti soggetti. Per quanto riguarda la struttura è inevitabile che con l'avanzare dell'età essa si modifichi, in analogia con quanto avviene un po' in tutti i tessuti organici: il disco tende a disidratarsi e diventare più fibroso e perdi molta elasticità, ciò significa meno adatto a consentire — per il suo ridotto potere molleggiante — le imprese che la colonna vertebrale poteva permettersi in età più giovanile, salti, sollevamento di pesi, forte piegarsi in avanti o indietro ecc., proprio appunto perché è difficilmente prevedibile di anzitempo quanto agli sforzi eccessivi

E' questo humour che pervade le immagini — i laghi, i boschi, i nudi, gli animali — di Füssli, Moreau, Böcklin e Redon. E non è un caso che un pittore come Böcklin abbiano vegliato sui primi passi di De Chirico. Che «il mondo reale non corrispondesse a



Victor Brauner: «Il surrealista» (1947)

due guide illuminate di questa azione congiunta, ed è pure per questo che i surrealisti non esitarono ad entrare nelle file del Partito comunista e a svolgere una specifica attività politica. «Trasformare il mondo, ha detto Marx; Cambiare la vita, ha detto Rimbaud: queste due parole d'ordine sono per noi una sola». Così appunto si esprime Breton, il capo riconosciuto del movimento.

Non è perciò un solo filo quello che si svolge da un quadro all'altro, spesso anzi i fili che si raccolgono e si dipanano da un'opera all'altra sono molteplici, s'intrecciano, s'aggrovigliano: anelio stilistico, affinità e se grete corrispondenze, influenzate reciprocamente si possono connotare in un gioco costante ed eccitante. Ne viene fuori in tal modo una mostra cui nella più intensa passione creativa, a ricchezza di suggestioni critiche, con una serie di pause, di «slarghi» poetici di rara intensità: gli Anemoni di mare di Redon, Miseria e malinconia di una strada di De Chirico, Madre e figlio di Carrà, Paesaggio al germoglio di grano di Ernst, Il risveglio della sirena di Scipione, il cavallino rampicante di Licini, Beller imperatore delle mosche di Lam, Studio per figura umana ai piedi della croce di Bacon. Ma la citazione potrebbe essere più lunga senza diffi-

coltà. Ciò che appare decisivo comunque, in questa mostra, è la straordinaria estensione del le possibilità espressive di tutti questi maestri dell'immagine fantastica. Neppure il surrealismo di più stretta osservanza fa più resistere la coscienza che resta ancora da acquistare, fa del surrealista l'alleato predisposto dei surrealisti né di formulare un giudizio circostanziato sulla loro posizioni. Ciò che in linea di massima si può dire è che la tua passione è continuata, e continua, e in più di un caso come passione vera, «moderna», inseparabile in tal modo una mostra cui nella più intensa passione creativa, a ricchezza di suggestioni critiche, con una serie di pause, di «slarghi» poetici di rara intensità: gli Anemoni di mare di Redon, Miseria e malinconia di una strada di De Chirico, Madre e figlio di Carrà, Paesaggio al germoglio di grano di Ernst, Il risveglio della sirena di Scipione, il cavallino rampicante di Licini, Beller imperatore delle mosche di Lam, Studio per figura umana ai piedi della croce di Bacon. Ma la citazione potrebbe essere più lunga senza diffi-

Cio che appare decisivo comunque, in questa mostra, è la straordinaria estensione del le possibilità espressive di tutti questi maestri dell'immagine fantastica. Neppure il surrealismo di più stretta osservanza fa più resistere la coscienza che resta ancora da acquistare, fa del surrealista l'alleato predisposto dei surrealisti né di formulare un giudizio circostanziato sulla loro posizioni. Ciò che in linea di massima si può dire è che la tua passione è continuata, e continua, e in più di un caso come passione vera, «moderna», inseparabile in tal modo una mostra cui nella più intensa passione creativa, a ricchezza di suggestioni critiche, con una serie di pause, di «slarghi» poetici di rara intensità: gli Anemoni di mare di Redon, Miseria e malinconia di una strada di De Chirico, Madre e figlio di Carrà, Paesaggio al germoglio di grano di Ernst, Il risveglio della sirena di Scipione, il cavallino rampicante di Licini, Beller imperatore delle mosche di Lam, Studio per figura umana ai piedi della croce di Bacon. Ma la citazione potrebbe essere più lunga senza diffi-

Cio che appare decisivo comunque, in questa mostra, è la straordinaria estensione del le possibilità espressive di tutti questi maestri dell'immagine fantastica. Neppure il surrealismo di più stretta osservanza fa più resistere la coscienza che resta ancora da acquistare, fa del surrealista l'alleato predisposto dei surrealisti né di formulare un giudizio circostanziato sulla loro posizioni. Ciò che in linea di massima si può dire è che la tua passione è continuata, e continua, e in più di un caso come passione vera, «moderna», inseparabile in tal modo una mostra cui nella più intensa passione creativa, a ricchezza di suggestioni critiche, con una serie di pause, di «slarghi» poetici di rara intensità: gli Anemoni di mare di Redon, Miseria e malinconia di una strada di De Chirico, Madre e figlio di Carrà, Paesaggio al germoglio di grano di Ernst, Il risveglio della sirena di Scipione, il cavallino rampicante di Licini, Beller imperatore delle mosche di Lam, Studio per figura umana ai piedi della croce di Bacon. Ma la citazione potrebbe essere più lunga senza diffi-

Cio che appare decisivo comunque, in questa mostra, è la straordinaria estensione del le possibilità espressive di tutti questi maestri dell'immagine fantastica. Neppure il surrealismo di più stretta osservanza fa più resistere la coscienza che resta ancora da acquistare, fa del surrealista l'alleato predisposto dei surrealisti né di formulare un giudizio circostanziato sulla loro posizioni. Ciò che in linea di massima si può dire è che la tua passione è continuata, e continua, e in più di un caso come passione vera, «moderna», inseparabile in tal modo una mostra cui nella più intensa passione creativa, a ricchezza di suggestioni critiche, con una serie di pause, di «slarghi» poetici di rara intensità: gli Anemoni di mare di Redon, Miseria e malinconia di una strada di De Chirico, Madre e figlio di Carrà, Paesaggio al germoglio di grano di Ernst, Il risveglio della sirena di Scipione, il cavallino rampicante di Licini, Beller imperatore delle mosche di Lam, Studio per figura umana ai piedi della croce di Bacon. Ma la citazione potrebbe essere più lunga senza diffi-

Cio che appare decisivo comunque, in questa mostra, è la straordinaria estensione del le possibilità espressive di tutti questi maestri dell'immagine fantastica. Neppure il surrealismo di più stretta osservanza fa più resistere la coscienza che resta ancora da acquistare, fa del surrealista l'alleato predisposto dei surrealisti né di formulare un giudizio circostanziato sulla loro posizioni. Ciò che in linea di massima si può dire è che la tua passione è continuata, e continua, e in più di un caso come passione vera, «moderna», inseparabile in tal modo una mostra cui nella più intensa passione creativa, a ricchezza di suggestioni critiche, con una serie di pause, di «slarghi» poetici di rara intensità: gli Anemoni di mare di Redon, Miseria e malinconia di una strada di De Chirico, Madre e figlio di Carrà, Paesaggio al germoglio di grano di Ernst, Il risveglio della sirena di Scipione, il cavallino rampicante di Licini, Beller imperatore delle mosche di Lam, Studio per figura umana ai piedi della croce di Bacon. Ma la citazione potrebbe essere più lunga senza diffi-

Cio che appare decisivo comunque, in questa mostra, è la straordinaria estensione del le possibilità espressive di tutti questi maestri dell'immagine fantastica. Neppure il surrealismo di più stretta osservanza fa più resistere la coscienza che resta ancora da acquistare, fa del surrealista l'alleato predisposto dei surrealisti né di formulare un giudizio circostanziato sulla loro posizioni. Ciò che in linea di massima si può dire è che la tua passione è continuata, e continua, e in più di un caso come passione vera, «moderna», inseparabile in tal modo una mostra cui nella più intensa passione creativa, a ricchezza di suggestioni critiche, con una serie di pause, di «slarghi» poetici di rara intensità: gli Anemoni di mare di Redon, Miseria e malinconia di una strada di De Chirico, Madre e figlio di Carrà, Paesaggio al germoglio di grano di Ernst, Il risveglio della sirena di Scipione, il cavallino rampicante di Licini, Beller imperatore delle mosche di Lam, Studio per figura umana ai piedi della croce di Bacon. Ma la citazione potrebbe essere più lunga senza diffi-

Cio che appare decisivo comunque, in questa mostra, è la straordinaria estensione del le possibilità espressive di tutti questi maestri dell'immagine fantastica. Neppure il surrealismo di più stretta osservanza fa più resistere la coscienza che resta ancora da acquistare, fa del surrealista l'alleato predisposto dei surrealisti né di formulare un giudizio circostanziato sulla loro posizioni. Ciò che in linea di massima si può dire è che la tua passione è continuata, e continua, e in più di un caso come passione vera, «moderna», inseparabile in tal modo una mostra cui nella più intensa passione creativa, a ricchezza di suggestioni critiche, con una serie di pause, di «slarghi» poetici di rara intensità: gli Anemoni di mare di Redon, Miseria e malinconia di una strada di De Chirico, Madre e figlio di Carrà, Paesaggio al germoglio di grano di Ernst, Il risveglio della sirena di Scipione, il cavallino rampicante di Licini, Beller imperatore delle mosche di Lam, Studio per figura umana ai piedi della croce di Bacon. Ma la citazione potrebbe essere più lunga senza diffi-

Cio che appare decisivo comunque, in questa mostra, è la straordinaria estensione del le possibilità espressive di tutti questi maestri dell'immagine fantastica. Neppure il surrealismo di più stretta osservanza fa più resistere la coscienza che resta ancora da acquistare, fa del surrealista l'alleato predisposto dei surrealisti né di formulare un giudizio circostanziato sulla loro posizioni. Ciò che in linea di massima si può dire è che la tua passione è continuata, e continua, e in più di un caso come passione vera, «moderna», inseparabile in tal modo una mostra cui nella più intensa passione creativa, a ricchezza di suggestioni critiche, con una serie di pause, di «slarghi» poetici di rara intensità: gli Anemoni di mare di Redon, Miseria e malinconia di una strada di De Chirico, Madre e figlio di Carrà, Paesaggio al germoglio di grano di Ernst, Il risveglio della sirena di Scipione, il cavallino rampicante di Licini, Beller imperatore delle mosche di Lam, Studio per figura umana ai piedi della croce di Bacon. Ma la citazione potrebbe essere più lunga senza diffi-

Cio che appare decisivo comunque, in questa mostra, è la straordinaria estensione del le possibilità espressive di tutti questi maestri dell'immagine fantastica. Neppure il surrealismo di più stretta osservanza fa più resistere la coscienza che resta ancora da acquistare, fa del surrealista l'alleato predisposto dei surrealisti né di formulare un giudizio circostanziato sulla loro posizioni. Ciò che in linea di massima si può dire è che la tua passione è continuata, e continua, e in più di un caso come passione vera, «moderna», inseparabile in tal modo una mostra

Sul mercato italiano

Noleggio: per gli USA i film migliori

Proseguendo il discorso che da tempo stiamo conducendo al fine di denunciare il grave stato di disagio in cui viene a trovarsi il cinema italiano, a causa del predominio che il capitale americano è riuscito a stabilire sulla nostra produzione filminica, vediamo ora di analizzare la formazione dei « bilanci » di alcune ditte di distribuzione operanti in Italia.

Riteniamo che una simile indagine, presenti non pochi motivi d'interesse in quanto ci permette di « vedere » dall'interno il meccanismo di questi organismi di sfruttamento del nostro mercato. Abbiamo avuto più volte occasione di affermare la straordinaria importanza che il settore distributivo assume nel mercato cinematografico, al pari di quello di altri beni, e ciò in quanto si tratta di una branca capace di condizionare, anche negli aspetti più marginali (impostazioni di un certo tipo, tipo di pubblicità), la circolazione del film. Questo a ben guardare, costituisce un aspetto peculiare di una delle tematiche fondamentali del neo-capitalismo, in particolare nella misura in cui marca lo spostamento della problematica fondamentale del profitto dal settore della produzione a quello della vendita.

Vediamo dunque di esaminare i dati che abbiamo raccolto, rielaborandone le informazioni che settimanalmente il giornale dello spettacolo offre ai propri lettori. Poiché le cifre da noi trattate si riferiscono unicamente agli incassi realizzati nelle prime visioni, il quadro che se ne può trarre assume un valore indicativo, tuttavia la sua significatività permane altissima, per lo meno nella misura in cui gli incassi di questa ordine di visione rappresentano oltre il 50 per cento degli introiti che un film medie riesce a realizzare nel corso di tutta la sua vita commerciale.

Ci siamo interessati particolarmente di quattro ditte di distribuzione, ponendone a confronto i « bilanci » in modo

da pervenire ad una valutazione dei criteri e delle possibilità gestionali che ne informano l'attività. Le società da noi esaminate sono: le americane DEAR-USA e MGM e le italiane Euro International Films e INDIEF.

La nostra scelta è stata determinata dai seguenti motivi: i due organismi statunitensi rappresentano rispettivamente l'ente di noleggio straniero che nella stagione 1966-67 ha commercializzato più film italiani e quello che si trova alla testa della graduatoria degli incassi delle società distributrici.

Per le ditte italiane il criterio adottato è stato il seguente: ambidue hanno trattato un paio di film americani (il numero più alto che una distributrice italiana sia riuscita ad aggiudicarsi nel periodo in questione) con questa differenza, mentre la Euro International Films ha ricevuto un incasso di circa 693 milioni, l'INDIEF non è andata oltre la decina di milioni.

Da una prima valutazione notiamo come la mole globale degli incassi della DEAR-USA sia formata per il 22 per cento da proventi derivanti dal commercio di film italiani, mentre la INDIEF sia tributaria solo per l'1,3 per cento a film statunitensi.

Risulta dunque chiaro che la ditta americana lucra un forte margine di profitto dalla nostra produzione (o meglio da film formalmente italiani) nello stesso tempo in cui l'organismo italiano non ricava che una percentuale trascurabile dalle pellicole statunitensi che entrano nel suo listino. Questo si verifica in quanto gli americani si riservano sempre i migliori titoli lasciando alle altre distributrici solo i prodotti di scarso. Ovviamente tra questi film commercialmente poco cattivanti può anche nascondersi qualche autentico outsider ed ecco allora che ci spieghiamo il caso della Euro International Films che forma il proprio bilancio, grazie al successo commerciale dell'*'Uomo del banco del pegno'*, con un 34,4 per cento di incassi « americani ».

Che questo risultato rappresenti un'eccellenza lo dimostra il fatto che l'incidenza media degli incassi dovuti a film statunitensi sui bilanci di società di noleggio nazionali non supera l'1,5 per cento. In altre parole il tipo di politica adottato (forzatamente) da queste ditte è monoponiale (77 per cento circa di incassi forniti da film italiani) mentre quello su cui si basano le ditte americane verte su un maggior numero di Paesi (in media 64,6 per cento di film americani, 14,3 italiani, 12,8 inglesi, 8,1 francesi). Questo significa che il campo delle scelte su cui possono operare gli enti nazionali è molto più limitato di quello su cui giostrano gli americani e ciò in quanto essi godono di una posizione di predominio che li mette in grado di aggiudicarsi i titoli commercialmente più significativi delle varie cinematografie.

Per quanto riguarda la MGM abbiamo pensato fosse interessante mettere a confronto i risultati globali con quanto conseguito dalla Euro International Films, ciò poiché si tratta delle due *leaders* delle classiche per incassi delle distributrici nazionali e straniere. Nel periodo considerato la MGM ha commercializzato 21 film ricevendone un incasso di 3.076 milioni, nello stesso tempo la Euro International Films non è andata oltre il miliardo e 985 milioni pur trattando un identico numero di pellicole. Anche da questi dati troviamo la conferma avvalorata dal divario esistente tra la massa dei proventi realizzati dalle ditte americane (oltre 19 miliardi) e italiane (poche più di 11 miliardi), della situazione di maggiore potenzialità commerciale degli enti strettamente collegati ad Hollywood.

A questo punto si pone il problema se il particolare stato di favore di cui godono le ditte di noleggio statunitensi nasca solo dalla forza economica di cui godono, quali re partì di una struttura finanziaria estremamente potente, o se non trovino facilitato il proprio compito dal tipo di politica che gli organismi militari hanno da tempo adottato nei loro confronti.

Qualunque sia la risposta certo è che Hollywood non è mai stata costretta a pagare forti pedaggi per immettersi sul nostro territorio, allo stesso modo in cui nessuno ha mai pensato a chiedere ai responsabili governativi americani di riservare alle nostre distributrici le medesime possibilità di cui godono quelle americane in Italia.

UMBERTO ROSSI

Dalla piscina alla bagnarola



Dio perdona... Io no è il titolo dell'ultimo western all'italiana e Bud Spencer (nella foto in una scena del film) è il nome del protagonista. Nome falso, aggiungiamo: dietro questo pseudonimo si nasconde Carlo Pedersoli, ex-campione italiano di nuoto. Il regista del film, girato quasi tutto in Spagna, è Giuseppe Colizzi

Attacco al Teatro di Ca' Foscari

Un reato di oltraggio che nessuno ha visto

VENEZIA, 13. Il Teatro Universitario di Ca' Foscari — sottoposto in questi giorni a duri attacchi, a « indignate proteste », a manovre che vi speculano sopra per arrivare, in qualche modo, a far tacere, a spegnere, forse per sem-

Attori in agitazione

Le organizzazioni sindacali degli attori (Sai - Società Attori Italiani), FILS-CGIL, FILS-CISL e Uil-Spediti, hanno deciso, nella giornata di ieri, di scioperare, lo stato di agitazione di tutti gli attori impegnati nel teatro, nelle riprese e nel doppiaggio cinematografico e nella RAI-TV.

La decisione è stata presa in seguito al rifiuto da parte della Associazione degli industriali del cinema (AICA) dell'avvenire di Stato per il cinema e la RAI-TV, di trarre la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro che regoli il rapporto degli attori impegnati nella realizzazione di film.

La RAI-TV, infatti, invece di produrre direttamente i telefilm, dà in appalto a privati con i quali non esiste, a tutt'oggi, nessuna regolamentazione contrattuale.

E' in vendita nelle librerie il n. 10 della
NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE
PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

RIPERCUSSIONI DELL'OTTOBRE ROSSO NELL'EUROPA IN GUERRA

Unità di tutte le forze antimeritate per il progresso dei popoli arabi

La situazione nella Repubblica popolare cinese

ABBONATEVI risparmierete e riceverete in omaggio un libro

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo versilia o assegno bancario da indirizzare a « Nuova rivista internazionale », Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

Un'altra conferenza-stampa

Da Venezia il via del « Canteuropa »

Non è stato invece ancora definito il « cast »

Domani incontro con Siqueiros e proiezioni

Domenica sera, mercoledì, alle 21, promosso dalla biblioteca del cinema Umberto Barbaro, a Bergamo, presso il salone della Lega dei Comunisti (via Antonello Gattamelata 9), un incontro con il pittore messicano David Alfaro Siqueiros. Durante la manifestazione sarà effettuata la proiezione di un cortometraggio dedicato a due « murali » dipinti nel Messico di Siqueiros. « Due una storia senza storia e completa per tutti i messicani », del '52-'54, e « La marcia della umanità », eseguito a Querétaro e in via di trasferimento a Città del Messico.

La conferenza stampa, durante la quale ha avuto luogo l'incontro, non ha rivelato, però, al giornalisti granché.

Di nuovo si è saputo solo che la partenza della caravana avverrà da Venezia il 28 novembre. Con ogni probabilità, però, ci sarà un battesimo pro-televisione il 27 a Roma. L'arrivo è previsto per il 18 dicembre ad Allasso.

Radaelli aveva promesso, per ieri, di comunicare il cast definitivo dei cantanti. Ma niente da fare. Restano ancora molti dubbi sulla partecipazione di alcuni personaggi di primo piano tra i quali Patty Pravo che, pare per motivi di salute (un terribile esaurimento nervoso), avrebbe propria intenzione di dare forfait.

I vagoni carichi di quadri sono quelli che, per ora, continuano a turbare i sonni degli organizzatori. Le cinquantuno opere, che seguiranno il Canteuropa, sono state, però, assicurate, presso il Lloyd di Londra per la somma di tre miliardi di lire.

« Una ragazza e tre dromedari »

PRAGA, 13. La ragazza con i tre dromedari è il titolo di un film tragicomico del quale si narra la vicenda di una ragazza di sedici anni, Bojana, la cui madre ha soltanto il tempo di un attimo del giorno quando, cioè un agente di P.S. si presenta al teatro, chiedendo gli vengano esibiti il permesso di agilità e di rappresentazione di questo sacrolegio. Reduce, di cui, in Questura si sa che va in scena — colmo dell'orrore — il 11 febbraio.

È invece un spettacolo soltanto annunciato e affidato a

« nei primi mesi del 1968 ».

I tutori dell'onore della patria, dunque, hanno fatto uno scandalo (arrivando a inviare lettere di fuoco anche a giornali non neozelandesi, mostrando, quindi, una solerte organizzazione dello sdegno) per uno spettacolo che non è stato visto da nessuno; che è solo in programma, e del quale l'industria cinematografica ha tenuto un'indicazione possibile di regia. La faccenda, dunque, dovrà sognarsi nel ridicolo: se non fosse lecito scorgere, in questo nuovo attacco contro Ca' Foscari, un reiterato tentativo di mettere in causa l'esistenza stessa, per di meno la presenza degli attori, di un teatro che il popolo si voglia o no, si sia o non si sia sempre d'accordo con le loro realizzazioni, hanno comunque fatto di Ca' Foscari un teatro universitario di prestigio internazionale.

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

« Una ragazza con i tre dromedari »

di Alain-René Lesage

di Sandie Shaw con uno dei costumi di

BONINSEGNA N. 9 AZZURRO A BERNA

Mentre la Roma conserva il primato in solitudine

MILAN E NAPOLI SI FANNO SOTTO BOLOGNA E GLI HERRERA IN CRISI

La Roma nei guai

Pelagalli fermo per un mese!



• PELAGALLI resterà 1 mese fuori squadra

Da oggi Soldo con la Lazio

Si dice che le disgrazie non vengono mai sole: ed infatti mentre le preoccupazioni del clan giallorosso erano rivolte all'infortunio di Losi (che dovrà stare fermo almeno 7 giorni prima di riprendere la preparazione), si è scoperto con comprensibile sgomento che al centro dello stesso problema c'è un'altra disgrazia, più gravi del previsto. Già nella nottata il ginocchio offeso nel «table» con Gori si era gonfiato oltremisura facendo temere addirittura una lesione del menisco; e ieri mattina la diagnosi del prof. Rampoldi che ha visitato il giocatore, sebbene abbia smentito la lesione al menisco, pure non è stata molto più benigna. Pelagalli ha riportato infatti una distrazione ai collegamenti del ginocchio, segnando la fine di una sua distinzione di una certa entità che costerrà il giocatore fuori squadra per un innesco, salvo complicazioni perché il professor Rampoldi si è riservato la diagnosi definitiva dopo una seconda visita che verrà fatta domani.

E' invece il problema di Heriberto, diametralmente opposto direi, in quanto la Juve non ha gli uomini per sostituire i titolari e spremuti dalle fatigue sostenute per vincere il campionato precedente e «scarichi» anche psicologicamente come spesso succede dopo aver ottenuto una vittoria tanto agognata (come quella appunto dell'ultimo campionato).

E' pure di natura particolare il problema del Bologna che grida ha dato affrontare i molti gravi infortuni e poi nel momento più delicato si è trovato alle prese con il dualismo al vertice tra Carniglia e Viani, dualismo che minaccia di frastornare la squadra e che sta per scoppiare in forma violenta, se è vero come è vero che ci «summi» a ciò tutti i problemi per sostenere la popolarità per sostenere le sue fortune politiche. Ma speriamo bene comunque, soprattutto per i tifosi giallorossi che meriterebbero ben altre soddisfazioni di quelle avute dalla Roma degli anni del dopoguerra.

Concludiamo con l'augurio di rito agli azzurri che si accingono ad affrontare la trasferta di Berna senza l'appor-

to sosta internazionale giunge a buon punto per permettere un riordinamento delle idee — Un momento delicato per Pugliese

Dai 350 milioni (e rotti...) delle ultime domeniche, le quote spettanti ai +13+ sono scese a soli 17 milioni (e ai +12+) è andato meno di mezzo milione) pur se il Montepremi ha stabilito un nuovo record toccando gli 821 milioni pur se il campionato delle sorprese non si è smarrito nemmeno stavauro, sfiorando una altra serie di risultati imprevisti tra i quali ha fatto spicco la sconfitta casalinga del Bologna ad opera della Spal, (e senza dimenticare la nuova battuta d'arresto dell'Inter proprio quanto sembrava in ripresa, senza dimenticare i pareggi interni del Torino e della Roma).

Il dato per quanto possa sembrare di importanza marginale e invece secondo noi estremamente interessante e significativo: perché dimostra che ormai sono rimasti in pochi a credere nelle tre «grandi» tradizionali, vale a dire Inter, Juventus e Bologna. Dell'Inter si è capito ormai che è incoccata nell'anno «no» in tutti i sensi, se è vero che anche la fortuna le ha voltato le spalle (come di mostrano gli infortuni accusati a Brescia a Mazzola, Dotti e Santarini); è incoccata nell'anno «no» soprattutto perché Herrera a forza di rinunci finito per tentare tutto in una volta il ringiovanimento di una formazione che invece avrebbe dovuto essere ritoccata un po' per volta.

Venti giocatori non fanno squadra

E così pur avendo a disposizione almeno una ventina di giocatori superiori alla media, Herrera non riesce ancora a fare una squadra, essendo alle prese con molti, difficili problemi: può darsi che ci riesca più in là, anzi dorebbe essere sicuro che farà di provare riesca a mettere insieme una formazione organica, ma sarà troppo tardi probabilmente per reinserirsi tra le prime.

Diverso invece è il problema di Heriberto, diametralmente opposto direi, in quanto la Juve non ha gli uomini per sostituire i titolari e spremuti dalle fatigue sostenute per vincere il campionato precedente e «scarichi» anche psicologicamente come spesso succede dopo aver ottenuto una vittoria tanto agognata (come quella appunto dell'ultimo campionato).

E' pure di natura particolare il problema del Bologna che grida ha dato affrontare i molti gravi infortuni e poi nel momento più delicato si è trovato alle prese con il dualismo al vertice tra Carniglia e Viani, dualismo che minaccia di frastornare la squadra e che sta per scoppiare in forma violenta, se è vero come è vero che ci «summi» a ciò tutti i problemi per sostenere la popolarità per sostenere le sue fortune politiche. Ma speriamo bene comunque, soprattutto per i tifosi giallorossi che meriterebbero ben altre soddisfazioni di quelle avute dalla Roma degli anni del dopoguerra.

Concludiamo con l'augurio di rito agli azzurri che si accingono ad affrontare la trasferta di Berna senza l'appor-

to sosta internazionale giunge a buon punto per permettere un riordinamento delle idee — Un momento delicato per Pugliese

to di Mazzola infortunato: precipitato perché Sandrino ci sarebbe voluto data l'importanza della partita (che può decidere dell'ammissione dell'Italia al turno successivo della Coppa Europa).

Ma siamo sicuri che Boninsegna saprà sostituire dignitosamente l'interista, ripiegando la fiducia in lui riposta da Valcareggio: una fiducia che è anche un giusto premio ai meriti del Cagliari, la squadra «rivelazione» più continua degli ultimi campionati (ai primi non potersi più considerare una rivelazione ma una vera e propria realtà).

Roberto Frosi



Infortunato Mazzola a Berna la maglia azzurra numero 9 dovrebbe essere indossata dal centroavanti cagliaritano BONINSEGNA che vediamo in azione

Ieri alla presenza dei giornalisti

Clamoroso battibecco tra Viani e Carniglia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 13. Scontro violentissimo, senza esclusione di colpi, oggi fra Viani e Carniglia. Il... match è stato a Sudafrikaner da parte del Bologna. A ritiro, in vista dell'incontro di mercoledì con la Dinamo.

La domanda posta ai due tecnici era questa: «Insomma, questa squadra chi la fa? La gente vuole saperlo, come stanno le cose, chi è che comanda».

In un primo momento s'è assistito ad una scena che potrebbe essere cara all'Antonio.

Carniglia: «Certo che un simile

scontro due ordini di motivi: i ragazzi avevano un po' i riflessi spenti ed in parte erano un po' sbändati».

La situazione, comunque, è precipitata così: poi viene a toccare il vertice della società: come si poteva pensare ad una convivenza Viani-Carniglia?

Il giorno che venne assunto il Gipo, non pensammo che per il '67-'68 fosse possibile tandem tecnico Viani-Carniglia, e neanche per inventare qualcosa, ma perché convinti che il binomio Viani-Carniglia non avrebbe avuto vita lunga. Ora non vale pretendere con Ferrario, con Terzetto o con qualsiasi altro, che stia così male, sono vittime di una situazione assurda e incomprensibile.

«Preferisco parlare — salta su Dario Luis — dei un colpo, poi altri due, diretti da Carniglia. Certo che mi ricordo quando due anni fa venni a Bologna, e proprio dopo un match perso con la Spal, presi la barchetta e rimasi insieme alla baracca. Sarei convinto che il mio lavoro per noi, si trattava di riportare quella barchetta in mano visto che adesso non sono né carne né pesce».

Quest'ultima parte del discorso di Carniglia riassume scuole di pensiero: ripetendo la chetica, ma non vuol forse dire che prima d'ora non l'ha mai avuta? Non essere né carne né pesce significa che ha sempre vissuto nell'ombra di Viani? La tentazione c'è per porre queste interrogative, ma siamo preoccupati da Viani il quale rivolge all'allenatore: «colleghi chiarezza».

«Spiega meglio — osserva Gipo — cos'è che vuoi dire. Intanto premetto che nessuno ti ha mai esaufrato, lo sulla formazione da solo parer solamente.

Carniglia: «Io non ho mai chiesto niente ad altri altrui perché Piuttosto tu sei venuto a darmeli».

Viani: «Un momento: io, proprio per la carica che occupo, mi sono sentito in dovere di intervenire quando ho visto la situazione mettersi male».

E poi se lo mi sono permesso di avanzare un suggerimento: le voci che tu hai avuto.

Carniglia: «Sì, tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

ben altro. Per questo ho deciso di non farci nulla, perché tu hai avuto

la vittoria, e io ho subito

Ieri a Pistoia la colonna per la pace nel Vietnam

Nella marcia si è realizzata una larga unità democratica

Un primo bilancio - « La riuscita di questa manifestazione può essere un esempio per altre lotte », dichiara un sacerdote - Crescono ogni giorno consensi all'iniziativa

Perchè la «marcia» cresce ogni giorno

Il pittore Ernesto Treccani ci manda la marcia per la pace, che in questi giorni sta attraversando la Toscana da sud verso Roma, questa testimonianza che siamo lieti di pubblicare.

Sono trascorsi dieci giorni, ormai, da quando la nostra «marcia» ha avuto luogo nella sua dimensione più ampia, da Milano a Parma, a Piacenza, a Bologna, attraverso città e paesi della Lombardia e dell'Emilia, l'iniziativa è circondata da un consenso che cresce di giorno in giorno, in una misura che non si era mai visto, in momenti in cui ci siamo mossi da piazza Mercanti a Milano - non ci attendevano.

Slam partiti per dar vita ad una delle tante iniziative di pace e ci troviamo ad essere insieme protagonisti di un profondo sognamento della coscienza popolare, di una «valanga» sempre crescente di impegno per la pace.

Le ragioni di questo consenso sono più d'una: infatti non è solo il fatto che l'iniziativa sia portata da un incontro non formale di forze politiche e di correnti ideali diverse il cui impegno concorde non può non attrarre la passione di zone sempre più ampie di opinione pubblica; ma anche ancora una riconoscenza massiccia partecipazione dei popoli che ne sono gli atti protagonisti, quelli sul

quali la «marcia» stessa fa leva: Ma ci sono anche altri motivi: il fatto, ad esempio, che una iniziativa di «mangiaria» la marcia cominciata più di mezz'ora è data dalla durezza e dalla difficoltà della lunga marcia da Milano a Roma - si sia unita ad una azione di massa che protendendo alla sua riuscita allargando i suoi orari da Milano a Parma a Piacenza, a Bologna, attraverso città e paesi della Lombardia e dell'Emilia, l'iniziativa è circondata da un consenso che cresce di giorno in giorno, in una misura che non si era mai visto, in momenti in cui ci siamo mossi da piazza Mercanti a Milano - non ci attendevano.

E' un obiettivo né trascurabile né lontano se la stampa borghese, la radio, la televisione ignorano questa manifestazione come spesso fanno con chi che le preoccupa. Si giustifica questo silenzio, ma la migliore condanna viene dalla sempre più grande partecipazione di popolo all'iniziativa: una partecipazione che dimostra come il silenzio non basti per cancellare il fatto della coscienza del popolo che ne sono gli atti protagonisti, quelli sul

Ernesto Treccani

Dal nostro inviato

PISTOIA, 13. Su uno spazio sotto il sole che scotta, davanti al ristorante di Burchiti, a una decina di chilometri da Pistoia, prima di riprendere la marcia verso la città, continua, anche se non si conclude, la discussione incominciata ieri sera a Perrotta.

Seduti su un muretto che fa

giorni, verificano la pratica e le idee, queste ultime, soprattutto, che via via nascono, si precisano, prendono corpo in questo viaggio di pace.

Viaggio di pace di idee che maturano in ognuno nello scambio di esperienze, nel dialogo quotidiano tra chi cammina lungo la strada e chi dai borghe e dalle strade, nei paesi e nelle città, li vede, parla con loro. Idee ancora che nascono e si arricchiscono, e magari anche si trasformano negli incontri personali in cui il dialogo tra i viaggiatori e le popolazioni si intreccia sui tempi più vari.

Forse quel dialogo scaturito dalle esperienze quotidiane che Gaggero proponeva ieri sera dopo cena alla riunione a Perrotta potrà, alla fine del lungo percorso, quando si leveranno le somme, dare una visione completa di quanto si è fatto, raccolto, prodotto.

Ma proponiamo un primo panorama, sia pure molto approssimativo del senso e della sostanza di questo viaggio delle idee.

Ecco qualche esempio: a Parigi, discussione sul tema: «Sistema democratico e sistema clientelare»; a Piacenza «come avviare un nuovo processo educativo in tutta la società, dalla scuola, alla famiglia»; a Parma, rapporto tra puglia e arte come scoperta della realtà? - Modena, interrogativi e proposte su quali che possono essere le strategie di pace più efficaci.

Questo il dibattito pubblico che, insieme alla marcia vera e propria, ai suoi canti, ai suoi slogan, alla distribuzione di manifestini, alle discussioni lungo il viaggio, si intreccia giorno per giorno col dibattito interno.

La marcia vive, si potrebbe dire, due vite in una: una complementare all'altra, per il bisogno continuo di tirare le somme, di vedere anche nella pratica organizzativa se le idee che dei marciatori portano per le strade da una città all'altra corrispondono così diceva uno oggi pomeriggio - alla realtà delle cose e delle persone e possono quindi fare strada nelle coscienze e diventare azione.

La marcia è così anche una esperienza, una cosa viva, che cresce ogni giorno. Un collettivo viaggiante di giovani e anziani, studenti e operai, cattolici, comunisti, socialisti e indipendenti, che vivono nella pratica a contatto con la gente.

Lo sforzo, la ricerca di una unità autentica intorno ad alcune questioni semplici, ma di fondo, come quella della conquista della pace e la libertà per il Vietnam e per tutti i popoli. Dice un sacerdote che segue la marcia fin da Milano: « Ci sono vari gruppi tra noi, ma ognuno di noi deve ricavare qualche cosa dalla marcia, per questo il dibattito deve essere del tutto aperto di noi, alla gente che ci segue guardandoci dalle strade dobbiamo dare delle idee precise sullo scopo della marcia... »

Gli avversari dobbiamo smentirli coi fatti, con la nostra correttezza... Insomma, questa marcia dovrebbe essere un primo grosso esempio in Italia di unità tra persone di varie ideologie per risolvere i vari problemi: dalla pace all'unità sindacale, al divorzio, e così via. Ognuno, aggiunge il sacerdote, deve rinunciare alle questioni più particolari per essere uniti sui problemi e le questioni generali più grosse, conservando ognuno la propria idealità... La riuscita di questa marcia può essere un esempio anche per altre lotte.

E' un discorso che calza a pennello e trova subito una eco nelle parole di un operaio comunista, che marcia con una splendente camicia rossa: « ... Dobbiamo gridare pace, e in modo chiaro, con parole che ci facciano capire da tutta la gente ».

Di questo dibattito che ogni giorno si rinnova, di questa coscienza interna ed esterna che è la marcia, abbiamo ovviamente potuto citare solo qualche scampolo, riportare qualche piccolo brano. Non si potrebbe diversamente, perché la discussione tocca tutto e tutti, investe tutto e tutti da chi marcia con il crocifisso al collo, a chi saluta la folla lungo la strada col pugno chiuso, a chi intona le canzoni della libertà americane, a chi grida: « Vietnam libero - Potere operaio ».

Ma questo è anche il fascino della marcia, la prova di una sua vitalità trascinatrice,

che non solo crea ogni giorno di numero e di consensi, ma ogni giorno si rinnova nella ricerca di una unità reale, autentica, costituita da persone e con fatica, con grande onestà e chiarezza.

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

« E' vero che noi, nell'America Latina, dovremo usare metodi non molto pacifici per raggiungere i nostri obiettivi, giacché il contrario significherebbe sollecitare o misificare la situazione e fare della demagogia a buon mercato. Ma nell'America Latina la situazione è di violenza e sarà violenta la soluzione ».

L'operaio ha poi affrontato la conferenza organizzata nella sede dell'ORUR dalla Gioventù cattolica e dalla Intesa universitaria romana, è stata introdotto dal dott. Umberto Camillo, responsabile dell'ufficio relazioni internazionali della ACLI.

Dopo aver tratteggiato la drammatica situazione economica, civile, sociale e morale dell'America Latina, Maspero ha denunciato con forza i responsabili di questo stato di cose. « I capitali nell'America Latina - egli ha detto - erano ogni giorno in misura crescente. Nelle banche della Svizzera, degli USA e del Canada, ci sono non meno di ventimila milioni di dollari, cioè quanto vuole la "Alleanza per il Progresso" in dieci anni. Si tratta di capitali che sono fuggiti dall'America Latina per andare appunto negli Stati Uniti, nella Svizzera, nel Canada. »

« Secondo l'ultima inchiesta della FAO - ha detto ancora il sindacalista - nell'America Latina ogni sera circa centomila milioni di latino-americani vanno a letto senza mangiare, come esseri umani, in un continente in cui si abbandonano le macerie e le rive naturali. »

Dopo aver citato dati dietro i quali si cela una condizione umana di drammaticità inedita, Maspero ha così continuato: « L'America Latina è un continente cristiano, che si chiama nella statistica, che ha più volte confermato la sua adesione all'occidente cristiano; ma per coloro che lottano nell'America Latina ogni giorno - come militanti del Movimento operaio del sindacalismo, della politica, ecc. - è sempre più difficile credere che ci sia un continente cristiano. Noi riteniamo che sia ipocritamente cristiano, di una grande ipocrisia. Ed ha aggiunto: « L'obiettivo d'azione principale consiste nell'organizzare il popolo e far maturare in esso umani non possono neppure una coscienza politica rivolu-

zione. Il riformismo, infatti, esige un processo graduale; la gradualità a sua volta esige pazienza; e non esiste pazienza in America Latina perché essa non si può pretendere da quelli che muoiono di fame ».

Dopo aver parlato dell'esempio cubano per il resto dell'America Latina, Maspero ha concluso con un appello ai giovani europei ad aiutare i popoli latino-americani. « Spero che voi giovani sarete veramente costruttori di pace, perché la pace per l'Europa e per il mondo dipende dalla lotta contro la miseria, perché la storia del popolo è perciò a lavoro dello sviluppo. »

« E' vero che noi, nell'America Latina, dovremo usare metodi non molto pacifici per raggiungere i nostri obiettivi, giacché il contrario significherebbe sollecitare o misificare la situazione e fare della demagogia a buon mercato. Ma nell'America Latina la situazione è di violenza e sarà violenta la soluzione ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Il suo giudizio sulla guerriglia - ha aggiunto il sindacalista cristiano - « non significa

che il processo di rivoluzione sociale in America Latina avverrà pacificamente, dal punto di vista della "coscienza politica" per appoggiare massicciamente la guerriglia contro i suoi nemici ».

Sermone sul Vietnam alla presenza del presidente in una chiesa della Virginia

«Dovete al popolo una spiegazione» dice dal pulpito il prete a Johnson

Robert Kennedy: «Il governo ha bruciato la migliore occasione di pace»
Il generale Westmoreland contro qualsiasi tregua nei bombardamenti

WASHINGTON, 13
Il presidente Johnson ha iniziato oggi alla Casa Bianca una serie di consultazioni con l'ambasciatore americano a Saigon, Ellsworth Bunker, alle quali prenderà parte, a cominciare da mercoledì, anche il comandante supremo delle forze nel Vietnam, generale William Westmoreland. Lo scambio di vedute non è tanto motivato dalla situazione nel Vietnam quanto dagli sviluppi della campagna per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo, che vede la Casa Bianca sempre più pesantemente attaccata per la sua politica vietnamita.

Un filo di fila di attacchi del genere ha dominato le ultime ore. In un articolo che appare su *Look*, il senatore Robert Kennedy accusa Johnson di aver spacciato l'inverno scorso «la migliore occasione di arrivare alla pace». I vietnamiti, egli afferma, non potevano più il ritiro degli americani come condizione preliminare. «Ma altri dirigenti americani, convinti che la vittoria fosse a portata di mano, puntarono su una soluzione militare e provocarono un irridigimento delle nostre posizioni». Ora, l'unica via rimasta è «la totale sospensione dei bombardamenti» ed è chiaro che, anche in questo modo, la via della pace non sarebbe facile. Kennedy giudica «impossibile» la vittoria militare o il ritiro puro e semplice delle forze americane. Dello stesso parere si è detto il generale James Gavin, di ritorno dal Vietnam.

Ieri, alla presenza di Johnson e dei suoi familiari, il reverendo della chiesa anglicana di Williamsburg, in Virginia, reverendo Cotesworth Lewis, ha parlato del Vietnam nel suo sermone domenicale. Egli ha detto che vi è ormai negli Stati Uniti «una convinzione abbastanza generale che quanto stiamo facendo nel Vietnam è sbagliato», e che a questo sentimento fa riscontro nel mondo, anche al livello del governo, una evidente cinesodisfazione. Johnson, ha aggiunto il reverendo, non fa abbastanza per dissipare questo stato d'animo.

Il reverendo Lewis si è detto angoscioso dinanzi ad un conflitto nel quale le vittime civili sono in numero triplo rispetto a quelle militari, ed ha affermato che «il popolo americano ha diritto ad una spiegazione». «Stiamo attenti — ha insistito l'oratore — a non lasciarci irrelire dallo spirito di crociata contro un presunto comunismo monolitico. Vi sono nel mondo esempi di città vicinissime ai centri del potere comunista, e tuttavia assai floride: Berlino ovest e Hong Kong sono tra queste». Al suo ingresso nella chiesa, Johnson era passato attraverso picchetti di dimostranti contro la guerra.

A sua volta, il vescovo della chiesa episcopale, James Pike, parlando a Pasadena, ha bollato come «inconstituzionale» l'intervento americano nel Vietnam e si è dichiarato pronto ad affrontare il carcere per sostenere la sua opposizione.

A Chicago, poi, la società Sigma, della chi, che raggruppa diciototmila giornalisti, ha pubblicato una dichiarazione, nella quale accusa Johnson di «fuorviare deliberatamente il pubblico, la stampa e il Congresso attraverso pure e semplici menzogne, mezze verità e un'abile manovra delle statistiche». I giornalisti mettono apertamente in questione l'affermazione del presidente secondo la quale il popolo americano avrebbe «tutte le informazioni che la sicurezza del paese consente di pubblicare».

Un sondaggio condotto dall'Istituto Harris e i cui risultati sono pubblicati dal *Washington Post* indica che la popolarità del presidente Johnson è scesa dai 32 al 27 per cento a fine ottobre e che il 44 per cento dell'opinione pubblica vuole «un disimpegno al più presto». Secondo un analogo sondaggio Gallup, i repubblicani sono ora in vantaggio, per la prima volta, nella fiducia del pubblico. Essi traggono vantaggio sia dalle critiche rivolte a Johnson da coloro che osteggiavano l'intervento, sia da quelli di coloro che giudicano non abbastanza «dura» la condotta della guerra. Il sentimento nazionale sulla guerra è «confuso», ha detto il direttore dell'Istituto, George Gallup e i repubblicani mantengono deliberatamente atteggiamenti ambivalenti.

Le ultime prese di posizione repubblicane avvalorano decisamente questo giudizio. In un'intervista al settimanale *U.S. News and World Report*,

l'ex-vicepresidente Nixon afferma che Johnson «ha sopravvalutato il pericolo di azioni che potevano abbreviare la guerra e ha sottovalutato quello derivante dal proseguimento della guerra». Il governatore della California, Reagan, ha preso a sua volta posizioni contro ogni sospensione dei bombardamenti sul Nord-Vietnam. Invece, il sindaco di New York, John Lindsay, ha mostrato, in una intervista televisiva, di considerare l'azione del governo carattere soprattutto sul piano diplomatico.

Nella riunione dei prossimi giorni alla Casa Bianca, il presidente Johnson cercherà certamente di concordare una

linea propagandistica comune con il gruppo di potere americano a Saigon. La discussione includerà il problema dell'atteggiamento da adottare dinanzi alle iniziative di tregua che il FNL prenderà con tutta probabilità, anche quest'anno, in occasione delle conseguenti festività. Si afferma che il generale Westmoreland si opporrà decisamente a qualsiasi tregua dei bombardamenti sul Nord-Vietnam. Invece, il sindaco di New York, John Lindsay, ha mostrato, in una intervista televisiva, di considerare l'azione del governo carattere soprattutto sul piano diplomatico.

Nella riunione dei prossimi giorni alla Casa Bianca, il presidente Johnson cercherà certamente di concordare una

linea propagandistica comune con il gruppo di potere americano a Saigon. La discussione includerà il problema dell'atteggiamento da adottare dinanzi alle iniziative di tregua che il FNL prenderà con tutta probabilità, anche quest'anno, in occasione delle conseguenti festività. Si afferma che il generale Westmoreland si opporrà decisamente a qualsiasi tregua dei bombardamenti sul Nord-Vietnam. Invece, il sindaco di New York, John Lindsay, ha mostrato, in una intervista televisiva, di considerare l'azione del governo carattere soprattutto sul piano diplomatico.

SAIGON, 13.
Il Comitato per la pace nel Vietnam di Tokio ha annunciato che quattro marinai americani della portaerei *Intrepid* hanno disertato il 24 ottobre scorso perché contrari alla guerra che è fatta tornare in sé l'America.

I quattro marinai sono attualmente protetti dal Comitato per la pace nel Vietnam, perché in base all'accordo nippo-americano, il Giappone non offre asilo politico a militari degli Stati Uniti.

Nel Vietnam del Sud, i combattimenti si sono attenuati nella zona degli altipiani centrali dove tuttavia non sono stati gli scontri, le sevizie, i colpi di mano. Paracadutisti americani si sono scontrati verso l'imbrollo con reparti partigiani nei pressi di Dak To. L'ariglieria americana è stata costretta a sparare a zero per tenere le proprie posizioni. Nove soldati americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Un villaggio a soli tre chilometri dalla munitissima base americana di Dak To è stato conquistato e tenuto per due ore da forze del FNL, che hanno travolto le difese dei sudvietnamiti collaborazionisti. I rinforzi americani sono giunti quando i partigiani avevano già lasciato il villaggio da tre ore.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perde rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata nella sera alla volta di Dak To. L'ariglieria americana è stata costretta a sparare a zero per tenere le proprie posizioni. Nove soldati americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perde rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata nella sera alla volta di Dak To. L'ariglieria americana è stata costretta a sparare a zero per tenere le proprie posizioni. Nove soldati americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Un villaggio a soli tre chilometri dalla munitissima base americana di Dak To è stato conquistato e tenuto per due ore da forze del FNL, che hanno travolto le difese dei sudvietnamiti collaborazionisti. I rinforzi americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perde rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata nella sera alla volta di Dak To. L'ariglieria americana è stata costretta a sparare a zero per tenere le proprie posizioni. Nove soldati americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perde rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata nella sera alla volta di Dak To. L'ariglieria americana è stata costretta a sparare a zero per tenere le proprie posizioni. Nove soldati americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Un villaggio a soli tre chilometri dalla munitissima base americana di Dak To è stato conquistato e tenuto per due ore da forze del FNL, che hanno travolto le difese dei sudvietnamiti collaborazionisti. I rinforzi americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perde rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata nella sera alla volta di Dak To. L'ariglieria americana è stata costretta a sparare a zero per tenere le proprie posizioni. Nove soldati americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

Oltre a queste azioni di sorpresa, le batterie del FNL hanno bombardato i punti nodali dello schieramento americano che, sugli altipiani, è forte di oltre seimila fanti e paracudisti.

Molto più a sud, nei pressi di Saigon, un reparto di sudvietnamiti collaborazionisti e una squadra di tecnici americani sono caduti in due imboscate del FNL subendo «perde rilevanti». Anche le compagnie inviate di rinforzo sono cadute a loro volta in una imboscata nella sera alla volta di Dak To. L'ariglieria americana è stata costretta a sparare a zero per tenere le proprie posizioni. Nove soldati americani sono rimasti uccisi e 25 feriti in questo nuovo scontro.

I compagni polacchi ospiti del PCI

Delegazione del Poup in visita in Italia



E' giunta ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, ospite del Partito comunista italiano, una delegazione di studio del Partito operaio unitario polacco della sezione estera del partito socialista del Partito Repubblicano Solidarnosc. La delegazione, della quale fanno parte Jozef Czesak capo della sezione estera del Partito operaio unitario polacco, Stefano Olszowski capo dell'ufficio stampa del Comitato centrale del Poup, i membri del Comitato centrale Marian Skielewicz, Henryk Szafrański,

Stanislaw Tomaszewski, Teodor Palimanka vice capo dell'ufficio di organizzazione del Comitato centrale, Boguslaw Czechowski, si propone di prendere conoscenza di sostanziali dati sui problemi politici e sociali del nostro paese. Il viaggio di studi sarà di tre giorni e avrà una serie di colloqui politici con una delegazione del PCI composta da compagni Giancarlo Pajetta, Giuliano Pajetta, Renato Santelli, Galli e Standardi. La delegazione ha avuto ieri nel pomeriggio presso la direzione del partito un primo incontro di lavoro. Il compagno Giancarlo Pajetta ha illustrato ai delegati polacchi la situazione politica italiana e alcuni dei problemi sociali che interessano il nostro paese. I delegati polacchi sono partiti nella sera alla volta di Torino. Nei prossimi giorni essi visiteranno Milano, Firenze, Napoli e Palermo per avere contatti con le organizzazioni del partito in quelle città.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro fra le delegazioni polacca e italiana nella sede del Comitato Centrale del PCI.

Si approfondisce sempre di più la crisi in Gran Bretagna

I minatori minacciano la rottura con i laburisti

I nostri interessi sarebbero meglio serviti dalla creazione di un altro partito — i drastici piani governativi di ridimensionamento dell'industria estrattiva hanno esasperato la forte categoria

Nostro servizio

LONDRA, 13.

Il governo laburista scivola sempre più rapidamente nella spirale di una crisi che — oltre la fiducia del parlamento — sembra insorgere in ogni alleanza, anche l'appoggio dei suoi sostenitori. Un grosso settore del gruppo parlamentare (dal sinistra al centro) è in piena rottura sul problema della disoccupazione come strumento permanente della politica economica di contenimento salariale. E' questo il motivo per cui i deputati, la centrale di nazionale e internazionale hanno dato a Wilson per salvare una sterlina percorrente e — a detta dei più — ormai condannata.

A questo si è aggiunta ora la ribellione dei minatori che minacciano di abbandonare il partito laburista in conseguenza dei drasti piani di liquidazione della forza lavoro nelle industrie estrattive. I minatori, mettono in questione l'affermazione del presidente Johnson secondo la quale il popolo americano avrebbe «tutte le informazioni che la sicurezza del paese consente di pubblicare».

Un sondaggio condotto dall'Istituto Harris e i cui risultati sono pubblicati dal *Washington Post* indica che la popolarità del presidente Johnson è scesa dai 32 al 27 per cento a fine ottobre e che il 44 per cento dell'opinione pubblica vuole «un disimpegno al più presto». Secondo un analogo sondaggio Gallup, i repubblicani sono ora in vantaggio, per la prima volta, nella fiducia del pubblico. Essi traggono vantaggio sia dalle critiche rivolte a Johnson da coloro che osteggiavano l'intervento, sia da quelli di coloro che giudicano non abbastanza «dura» la condotta della guerra. Il sentimento nazionale sulla guerra è «confuso», ha detto il direttore dell'Istituto, George Gallup e i repubblicani mantengono deliberatamente atteggiamenti ambivalenti.

Le ultime prese di posizione repubblicane avvalorano decisamente questo giudizio.

che non riveda il suo atteggiamento, è un pericolo non resterà più a lungo ignorato.

Ciò che è accaduto è che, dopo i recenti successi subiti dagli americani a Durban, Nottingham e in Scozia, i minatori hanno ora provveduto a spodestare il presidente dell'azionariato del carbone, lord Robens, con qualche giorno di anticipo sulle elezioni generali. Il suo predecessore, sir Alexander, ha rifiutato di partecipare alla votazione, mentre il suo successore, il ministro del carbone, lord Heseltine, ha accettato di farlo.

Il successivo congresso del partito laburista, a Scarborough, aveva rovesciato decisione di fiducia per il ministro del carbone, lord Robens, con qualche giorno di anticipo sulle elezioni generali. Il suo predecessore, sir Alexander, ha rifiutato di farlo.

Il successivo congresso del partito laburista, a Scarborough, aveva rovesciato decisione di fiducia per il ministro del carbone, lord Robens, con qualche giorno di anticipo sulle elezioni generali. Il suo predecessore, sir Alexander, ha rifiutato di farlo.

Lei Vestrini

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERICI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritti al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ — autorizzazione a giornale murale n. 455

DIREZIONE REDAZIONALE ED AMMINISTRAZIONE: 00188 Roma, via XX settembre 100 — TEL. 520.11.11. — RISERVA: + 100.000 copie. — RINASCITA: + 100.000 copie. — RIVISTAZIONE: + 100.000 copie.

TELEFONI: centralino: 495032 495033 495123 495124 495125 495126 495127 495128 495129 495130 495131 495132 495133 495134 495135 495136 495137 495138 495139 495140 495141 495142 495143 495144 495145 495146 495147 495148 495149 495150 495151 495152 495153 495154 495155 495156 495157 495158 495159 495160 495161 495162 495163 495164 495165 495166 495167 495168 495169 495170 495171 495172 495173 495174 495175 495176 495177 495178 495179 495180 495181 495182 495183 495184 495185 495186 495187 495188 495189 495190 495191 495192 495193 495194 495195 495196 495197 495198 495199 495100 495101 495102 495103 495104 495105 495106 495107 495108 495109 495110 495111 495112 495113 495114 495115 495116 495117 495118 495119 495120 495121 495122 495123 495124 495125 495126 495127 495128 495129 495130 495131 495132 495133 495134 495135 495136 495137 495138 495139 495140 495141 495142 495143 495144 495145 495146 495147 495148 495149 495150 495151 495152 495153 495154 495155

Dopo l'odg della Provincia di Macerata

Calzaturieri: i contratti vanno rispettati

SI STA svolgendo in queste settimane una serrata polemica tra il Consiglio provinciale di Macerata, che ha votato un importante ordine del giorno, e l'Associazione della piccola e media industria, che sostanzialmente non accetta la presa di posizioni dell'Ente locale, attorno ai problemi delle calzature.

Dal dibattito, e particolarmente dall'ordine del giorno votato in Provincia su proposta del gruppo comunista, vengono confermate le posizioni che da tempo il PCI e il nostro giornale esprimono con molto forza. Il Consiglio provinciale afferma infatti, tra l'altro, che... «in numerosi comuni della valle del Chienti e del Tenna si è verificata una notevole e consueta espansione della piccola e media industria calzaturiera dal 1951 ad oggi, determinando un incremento dell'occupazione nei comuni stessi, considerato che un rapido sviluppo di detta industria ha creato gravi problemi che riguardano la scuola, la qualificazione professionale, i trasporti, la casa, gli asili, le mense, lo sport, ecc...».

In tal modo viene fuori, prima di tutto, quindi, la giustezza delle nostre posizioni affermate nei convegni fatti dal partito a Montegranaro e a Civitanova Marche e ribadite nei Consigli comunali sulla coerenza della struttura dell'industria calzaturiera e sulla necessità di affrontare i problemi di crescita della società civile (servizi sociali, ecc.). Ma il documento del Consiglio provinciale afferma più sotto che... «sul piano sociale esiste un tentativo di far gravare la "crisi" medesima (le virgolette sono nostre) sui lavoratori non applicandosi da parte dei numerosi datori di lavoro i contratti collettivi e teorizzandosi sulla non applicabilità degli stessi in quanto non sottoscritti dai singoli datori di lavoro»; il Consiglio provinciale «di fronte a tale tendenza» riafferma l'obbligo morale e giuridico del rispetto dei contratti stessi non ritenendo che le conseguenze di una situazione difficile debbano ricadere sui lavoratori. C'è in tale passo del comunicato la netta conferma della giustezza non solo delle posizioni comuniste ma delle possenti lotte che nelle settimane scorse i lavoratori calzaturieri guidati dai sindacati della CGIL, CISL, UIL hanno sostenuto.

Stelvio Antonini:

Ancona: solidarietà con la Maraldi

Domani sciopero dei metalmeccanici



ANCONA, 13
Mentre le organizzazioni sindacali FIOM - CGIL e FIM-CISL stanno predisponendo lo sciopero dei metalmeccanici di Ancona proclamato per mercoledì 16 novembre, i lavoratori della Maraldi, fra tutti i lavoratori della città proseguono la solfoscizione per sostenere l'esemplare battaglia inseggiata dalla maestranze del fabbricato.

In questo senso, fra le tante

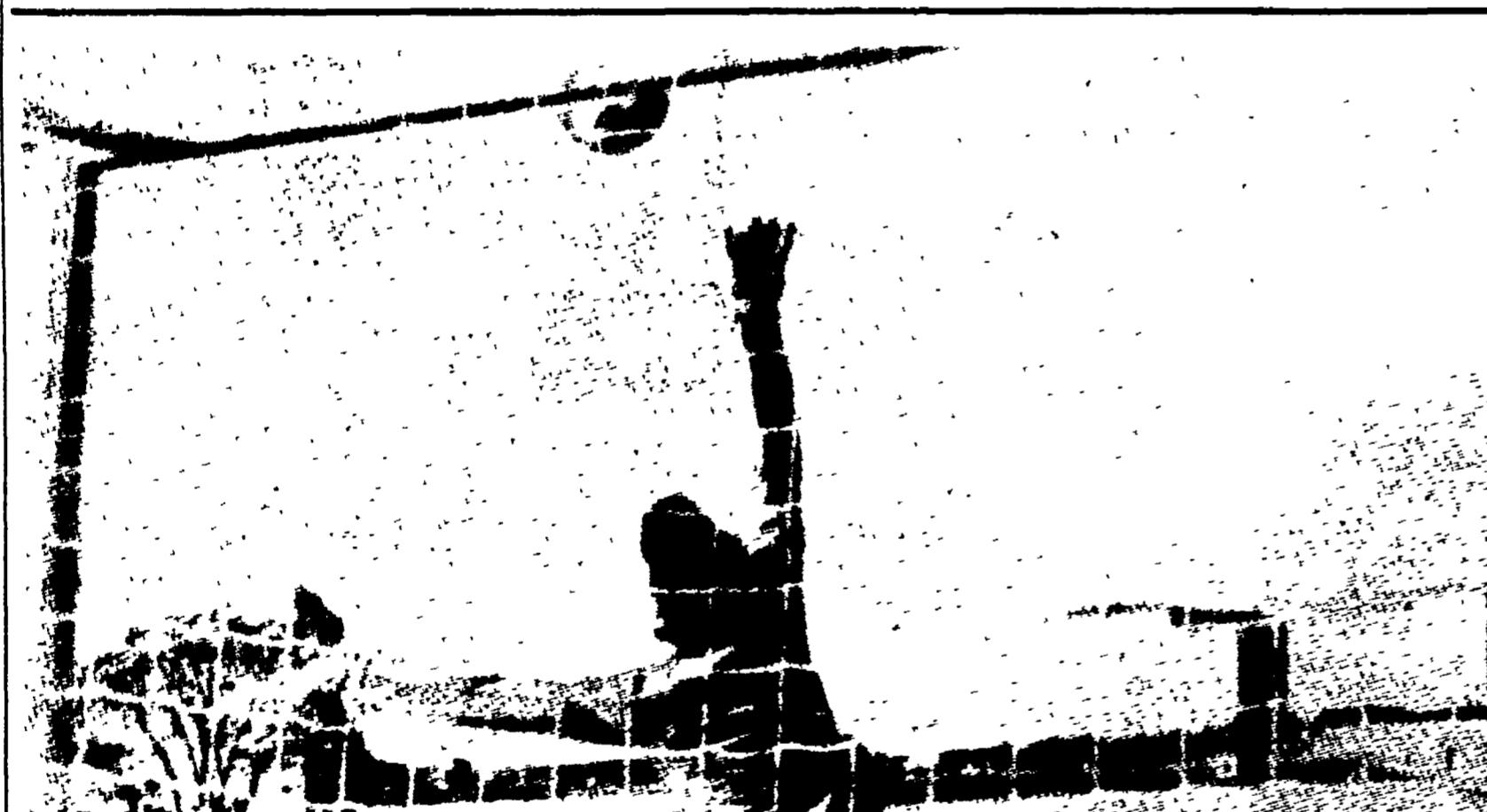
notizie dagli uffici della Provincia di Ancona apprendiamo che una prima somma raccolta da un comitato intersindacale della CGIL, CISL, UIL, fra i dipendenti degli uffici centrali, direzionale, neuro-psichiatrico e della Filovia, ha già superato le duecentomila lire. Anche i componenti la giunta provinciale hanno solfoscrito un contributo individuale che hanno versato al comitato intersindacale.

Su tutti i muri della città sono apparsi manifesti di solidarietà dei partiti politici (dalla DC al PCI) con gli operai della Maraldi. Questa sera una delegazione giovani comunisti si è presentata davanti alla fabbrica, ed ha consegnato ai lavoratori che la presiedono, una prima somma di denaro.

NELLA FOTO: operai della Maraldi davanti alla loro fabbrica.

CALCIO: il commento alle squadre umbre

Un Perugia in tono minore



PERUGIA-MODENA 0-0 — Un tiro di Ballestrieri servita di poco la traversa

A guardare i risultati ci sarebbe ben poco da dire, se non puramente vicende di bianconere, senza un sol gol da raccontare. Il primo risultato ad occhi nati ha conseguito il Perugia sul proprio campo, ospite fortunato di quel Molena fanalino di coda che fino ad ora non aveva ottenuto punti in trasferta. Il secondo ha avuto come protagonista a Terni il considerato il dente avvelenato con il quale giocava i pugliesi (dalla panchina debuttabile l'allenatore Cerrato), ci sarebbe da aspettare; il terzo viene da Castello ed è il risultato più amaro per chi rilega in modo così tifoso i tifosi in fondo alla classifica con pochissime speranze di ripresa.

Il Perugia tornava sul proprio campo dopo la scorsa terza di Modena, e dopo aver dovuto aspettare una facile vittoria. Purtroppo Mazzetti è stato costretto a schierare una ennesima formazione sperimentale a causa delle squalifiche di Dugini e

Giovanni.

Di nuovo in sciopero gli studenti del «Mattei»

URBINO, 13.
I 1.200 alunni dell'Istituto tecnico industriale «Enrico Mattei» di Urbino anche questa mattina, per il quinto giorno consecutivo, hanno disertato le lezioni.

Come si saprà gli studenti dell'Istituto protestano per le precarie condizioni in cui sono costretti a studiare. Il piano di studi della scuola prevede ben 38 ore di lezioni settimanali delle quali molte vengono svolte al pomeriggio. Gli studenti invece non trovano tempo sufficiente per studiare, e cioè per le ultime prestazioni inaspettatamente negative: seri esami per un allontanamento minima, l'ex sole Cerrato è riuscito a far valere la regola che vuole vincente la squadra che cambia allenatore. La Ternana di oggi va a gonfie vele, ed è difficile prepararla col favore della tradizione. Il traino viene da non troppo antica parlante di scudato da cronaca, ma è chiaro che la società della città dell'acciaio sa chiaramente quello che vuole.

A Trani la Ternana ha dimostrato la solidità di tutto il suo impianto che non è solo quello strutturale, difensivo, ma dei contatti, compresi quelli delle stesse punte avanzate che hanno costituito una spina costante nella difesa locale. Uno zero a zero, in definitiva, che non è frutto di un difensismo esasperato, ma di un gioco attento ordinato che non è mai rinunciato a nulla del spettacolo.

Il Città di Castello ha perduto un'altra occasione per conquistare la prima vittoria del campionato, mettendo in evidenza ancora una volta la desolante sterilità del suo attacco.

Il botteghino del Teatro (telefono 20-274) sarà aperto al pubblico da martedì 14 novembre dalle ore 9 alle 12,30 e dalle ore 18 alle 19,30.

Stasera
«I Gufi»
al Morlacchi

PERUGIA, 13
Dopodomani, mercoledì 15 novembre, alle 21,15, saranno ospiti del Teatro Comunale Morlacchi i Gufi con il loro spettacolo: «Non dormo io», due tempi di Giò Lumar, con collaboratori: Brivio e Sampa. E' uno spettacolo cantato, mimato, recitato, musicato ed è diretto da Roberto Brivio, Gianni Magni, Lino Pitrano e Nanni Sampa. Al confronto Antonio De Serio, Scena e costumi di Paolo Bregni.

Il botteghino del Teatro (telefono 20-274) sarà aperto al pubblico da martedì 14 novembre dalle ore 9 alle 12,30 e dalle ore 18 alle 19,30.

Domani al Comunale di Narni la conferenza operaia del PCI

NARNI, 13.
Mercoledì 15, alle ore 17,30, al Teatro Comunale si svolgerà la conferenza operaia promossa dal PCI. La conferenza interessa le tre fabbriche di Nera Montoro, dell'Eletrocarmionum e Linolium, oltre alle piccole aziende della zona. Ai lavori parteciperà il compagno Giovanni Berliner, responsabile del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale della Direzione del PCI. La partecipazione di Berliner sta a sottolineare il carattere peculiare di questa conferenza dove principalmente saranno affrontati i problemi della condizione operaia, della nocività, della salute.

Si tratta di tre fabbriche chimiche dove questi problemi sono acuti per i duemila operai che vi lavorano. In esse si vuole imporre la politica della riduzione degli organici e dell'aumento della produttività mantenendo i salari a livelli bassissimi.

R. M.

Un giudizio della FIOM
Documento del sindacato dipendenti enti locali di Perugia - Solidarietà con la lotta dei netturbini

TERNI, 13.
Sindacati, «Terni» ed Intersind hanno siglato l'accordo — che già abbiamo annunciato — sul superamento dei più grossi squilibri salariali, fissando per 1880 operai un aumento che oscilla dalle cinque alle trenta lire orarie sulla parte fissa del salario.

Si è così conclusa la fase della trattativa sul «medio termine». Si è aperta la fase della trattativa più importante che concerne la definizione di una nuova struttura salariale.

Anzitutto va sottolineato, come elemento positivo, rilevante come tale in una presa di posizione della FIOM, il fatto che l'Intersind e la Terni siano convenute sulla procedura da seguire nel prossimo della trattativa aziendale. Si è definita la procedura per il funzionamento della commissione tecnica paritetica preposta all'esame degli avanzamenti di carriera; si è concordata per le prossime settimane, la data per l'avvio della trattativa sulla regolamentazione dell'orario di lavoro: problema questo che riguarda grossi aspetti del rapporto di lavoro, quale la introduzione della quarta sesta, i periodi feriali, la definizione degli organici;

Questo, significa elevare la parte fissa del salario, eliminare i forti squilibri salariali, che solo in parte sono stati acciornati con l'accordo sul «medio termine», ed introdurre validi sistemi di controllo, nonché la introduzione di altri valori che pesino sul salario, valutando la nocività, e così via.

L'accordo siglato dai tre sindacati CGIL, CISL, UIL, ha il valore di un accordo, in attesa delle definizioni della struttura salariale. In base a questi accordi volti ad attenuare gli squilibri salariali, aumentando la parte fissa del salario per i 1880 operai che si trovavano in più forti svantaggi, si è avuto per risultato un aumento salariale dalle cinque alle trenta lire orarie. Cinquantatré operai sono interessati all'aumento minimo di 5 lire, 903 operai (la maggioranza) ad un aumento di 10 lire orarie, 565 operai ad un aumento di 15 lire orarie, 320 operai ad un aumento di 20 lire, 21 ad un aumento di 25 lire e 15 ad un aumento di 30 lire. L'accordo ha vigore dal primo agosto '67 e gli arretrati saranno corrisposti il 24 novembre.

Sono interessati a questi aumenti molti operai della manutenzione, della grossa meccanica, del Cofor, del Met, della laminazione a freddo, della carpenteria, della tornitura, della fonderia, dei trattamenti termici e dello stampaggio.

La FIOM, dopo aver affermato che si tratta di un accordo positivo per quanto riguarda la corresponsione di acconti che affrontano i più sensibili squilibri salariali, sottolinea come la insufficienza debba essere e può essere superata soltanto dall'accordo globale per una nuova struttura salariale che rifiuti le «paghe di classe», aumenti i salari, diminuisca effettivamente l'orario di lavoro e risolva altri grossi problemi.

PERUGIA, 13.
Il Direttivo provinciale del sindacato Enti locali CGIL, riunitosi presso la Camera del Lavoro ha preso visione del disegno di legge numero 4361 del 13 settembre 1967, tendente a regolare la materia delle imposte comunali di consumo e di credito ai Comuni e alle Province, nonché disposizioni varie in materia di finanza locale. Il direttivo ha espresso la sua netta opposizione al disegno di legge, nel previsto riordinamento della materia che toglie ogni potere contrattuale autonomo alla categoria ed elimina di fatto la sostanza stessa dell'autonomia locale con il togliere agli Enti locali ogni potere di accettamento dei tributi comunali, per accentuarla totalmente nello Stato.

Il Direttivo provinciale ha espresso anche tutta la sua approvazione all'azione intrapresa dai netturbini di Perugia per giungere alla municipalizzazione del servizio, iniziata nel pieno accordo della CGIL e CISL, unite in un «Comitato di agitazione» che oggi la stessa CISL sconsiglia con un suo volantino. E' una tattica non nuova questa iniziativa, ma non vuole questo disegno di legge portare alla circoscrizione stradale durante i mesi di settembre ed ottobre a Terni, nei quali la delegazione unitaria degli operai, nominata dalla assemblea tenuta a Palazzo Manassei è stata accompagnata dai senatori comunisti dell'Umbria, Caponi e Secci.

Pesaro: dopo che il Consiglio provinciale ha respinto il bilancio

Il centrosinistra ricorrerà di nuovo al commissario?

Una lettera del compagno Diotallevi

In pericolo l'autonomia dell'ISSEM

ANCONA, 13.
Il compagno Dino Diotallevi, membro del Consiglio di amministrazione dell'ISSEM, ha inviato al presidente dell'Istituto stesso, rag. Guilio Nepi, la seguente lettera:

Caro Presidente, le scrivo a nome del gruppo comunista per esprimere il nostro più vivo allarme a proposito dei noti orientamenti ministeriali nei confronti degli Istituti di studio regionali. Credo che convenga con noi nel ritenere che è oggi in gioco l'autonomia e la esistenza stessa dell'ISSEM. Siamo tutti consapevoli che, proprio grazie alla sua autonomia, l'ISSEM ha potuto affrontare in modo originale e sostanzialmente unito i problemi delle Marche, fondando la ricerca non già su schemi preconcetti, ma sulla realtà eco-nomica e sociale della regione. Tutto quel che è stato realizzato da questo Istituto, sia per affrontare le avverse vicende, sia per sconfiggere gli ostacoli imposti dalla prefettura, è stato possibile grazie alla sua capacità di innovare, ovviamente, una intensificazione del lavoro in corso e a tal fine le annunce che le faremo avere, tra giorni, un documento sull'industria sul quale gradiremo potesse aprirsi la discussione.

La lettera del compagno Diotallevi fa riferimento alle circolari dei ministri del bilancio, dell'industria e dell'interno con le quali si pretende di imporre agli istituti regionali di studio uno «statuto tipo» netamente antideocratico e la totale subordinazione sia alle Camere di commercio che ai Comitati regionali per la programmazione. Lo scopo è chiaramente quello di annullare l'autonomia degli istituti e degli enti locali (che, esprimendo le necessità delle popolazioni, si trovano in contrasto con la politica economica del governo e dei monopoli) e di metterli al passo con gli indirizzi ufficiali. Ciò è tanto più grave dell'anno scorso: il bilancio del '66, infatti, non fu discusso e la giunta orfieri dimettersi senza arrivare al voto, quest'anno invece ci si trova di fronte ad un voto ben preciso di fronte a quale dimettere per riaprire a livello dei partiti quel dibattito che consenta la formazione di una nuova maggioranza.

Comunque il nostro partito è intenzionato a sventare eventuali losche manovre e riportare la legalità nel maggiore ente della provincia. Il compagno Luciano Barca, vice presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, ha inviato un telegramma al ministro degli interni, on. Tagliani, in cui richiama l'attenzione sulla gravità politica derivata dall'invio di un commissario «ad actum» per il secondo anno consecutivo.

Nessuno ha ancora sentito il bisogno di fare l'unica cosa possibile: dimettersi - Passo del compagno Barca in Parlamento

PESARO, 13.

La giunta minoritaria di centro sinistra, battuta, come si saprà, sul voto al bilancio, ancora non si è sentita in dovere di trarne le conseguenze, dare le dimissioni cioè.

Negli ambienti politici della città circolano voci che danno ormai per scontato l'invio da parte della Prefettura di un nuovo commissario «ad actum», di un commissario cioè, che approvi il bilancio respinto dal voto del consiglio giovedì sera; va sottolineato comunque che queste voci ancora non sono state smentite dalla Prefettura.

L'eventuale invio di un nuovo commissario prefettizio sarebbe un gesto ancor più grave dell'anno scorso: il bilancio del '66, infatti, non fu discusso e la giunta orfieri dimettersi senza arrivare al voto, quest'anno invece ci si trova di fronte ad un voto ben preciso di fronte a quale dimettere per riaprire a livello dei partiti quel dibattito che consenta la formazione di una nuova maggioranza.

Comunque il nostro partito è intenzionato a sventare eventuali losche manovre e riportare la legalità nel maggiore ente della provincia. Il compagno Luciano Barca, vice presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, ha inviato un telegramma al ministro degli interni, on. Tagliani, in cui richiama l'attenzione sulla gravità politica derivata dall'invio di un commissario «ad actum» per il secondo anno consecutivo.

Orvieto: stasera si riunisce il Consiglio comunale

ORVIETO, 13.

Domani 14 novembre alle ore 17 si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare ed approvare una serie di problemi di interesse cittadino fra cui: bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1967; con traduzione alla decisione di approvazione della commissione centrale per la finanza locale; Piano regolatore; varianze per la zona industriale; progetto di piano regolatore generale degli acquedotti.

Un nuovo successo per l'artista maceratese

Mostra di Migliorelli a Recanati



MACERATA, 13.
Espone in questi giorni a Recanati, Franco Migliorelli di Macerata. Si tratta di un nuovo artista per le ambienti maceratesi, venuto recentemente, in delicate circostanze, alla determinazione di dare il suo appuro alla pittura. E' un pittore senza compromessi, giovane, che sente profondamente le angosce e le sofferenze degli uomini e che critica ferocemente il modo di vivere odierno.

La sua pittura è un alto d'acqua, i suoi migliori dipinti sono «Infantilico», «Il polimielito», «Insieme», «L'urlo del napalm», opere dotate di tecnica e di discreto risparmio, che creano spesso sincere commozioni. E' insomma un artista da seguire.

Nella foto: una recente opera di Migliorelli: «Insieme».

Revocate sei patenti di guida a Terni

TERNI, 13.
Nel quadro della campagna per la sicurezza della circolazione stradale durante i mesi di settembre ed ottobre a Terni, sono state revocate sei patenti di guida, 19 sono state sospese a tempo indeterminato e 6 sono state sospese per un periodo variante da 2 a 18 mesi.

Delegazione di operai al Senato

Una delegazione di operai delle fabbriche di Terni si è incontrata con il Presidente della decima Commissione Lavoro del Senato, Bermani. La delegazione unitaria degli operai, nominata dalla assemblea tenuta a Palazzo Manassei è stata